Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 475

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all' Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

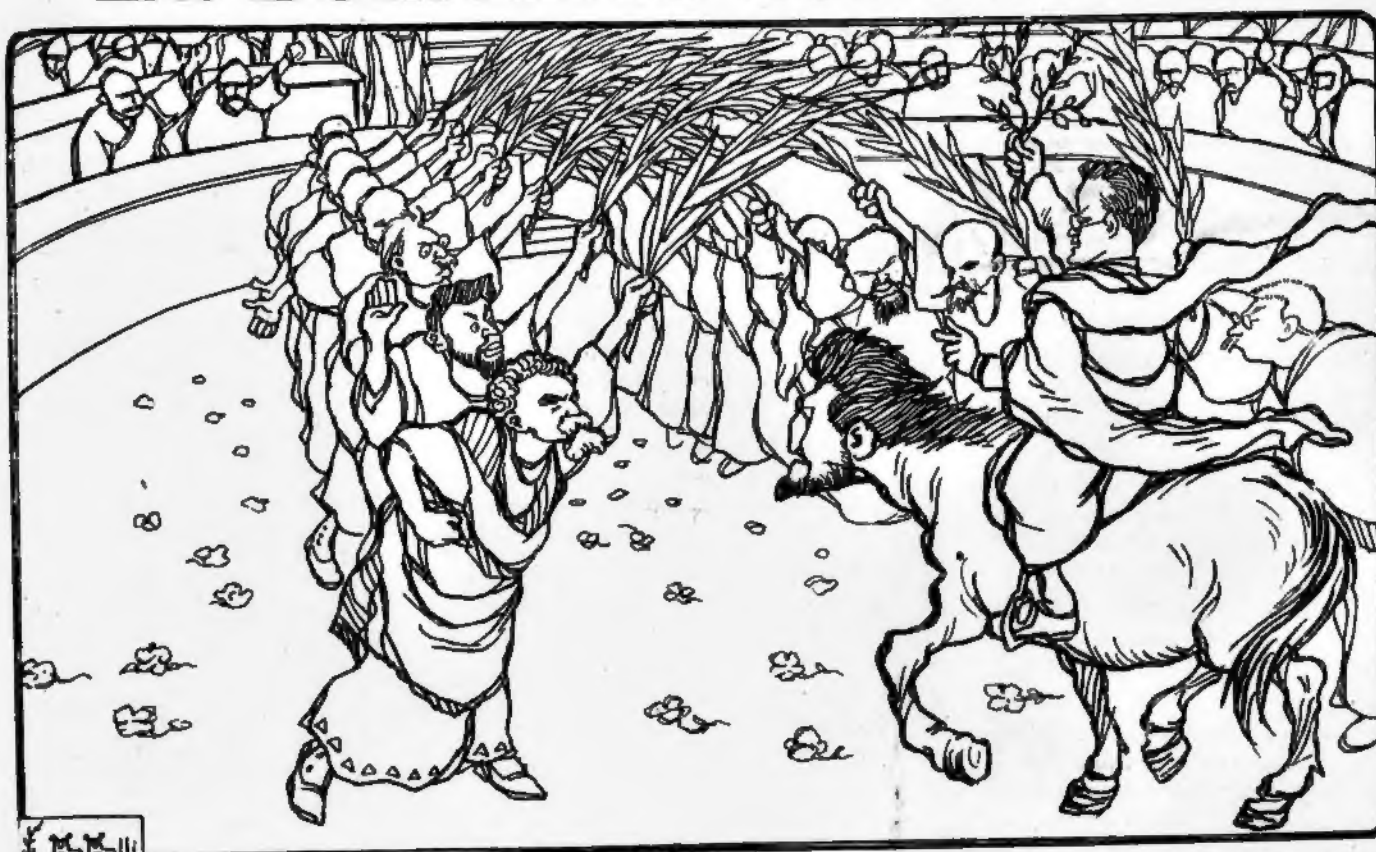
I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA PALMA: Tito Livio agita il ramoscello di olivo e pronunzia il motto: *Paces vobis*. Pace *a tutti*, impoichè ciascuno ha un *dimonio nell'interno che lo tormenta*, e se si potesse spaccare l'animo con *ferro notomico*, si troverebbe insieme alla nefandaria una soma *d'infelicità* che la *soperchia*. Rasciugate le lagrime dal cuore e levate le palme! Pace alla *belva* e pace all'*agnello*! E che dalla pace di oggi sorga domani la belva con li denti *meno aguzzi* e l'agnello non trascuri di porsi in memoria che chi *pecora si riduce, il lupo ne fa sua mensa.* Impoichè la *pace tua*, o belva, non deve essere la *guerra* dell'agnello e se li tuoi denti non perdono loro aguzzaria, *dopo la pace* avremo tanaglie per *stirparli!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 4 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 475

La Domenica delle Palme

Il nuovo redentore don Romolo Murri, entra nella Gerusalemme Montecitorea sul dorso del fido *Asino* Podrecca. (*quadro d'autore che non ha trovato collocamento nella rinnovata Pinacoteca Vaticana.*

LA GUERRA

Note poetiche di politica estera

(*Dal nostro inviato speciale L. Bazzini*)

Non si teme la guerra!

Belgrado, 1 aprile.

La Serbia, di belgrade, si riserbia
di non far guerra. Ma a che serbe il tozzo
Re Pietro se non serba con superbia
la pace delle serbe... intorno al pozzo?

La guerra si teme!

Belgrado, 1 aprile.

L'Austria, in risposta a quella nota serba
dice, con inservibili riserbi:
La Serbia è serva che mal serve e serba
la serpe in serbo, di riserba ai serbi!

Vienna, 1 aprile.

Vi sono a Vienna reggimenti mobili
pronti a partire, appena che s'accenna
la guerra! Pare che, in battaglia, l'Austria
adoprerà quei mobili di Vienna!

La guerra non si teme più!

Belgrado, 2 aprile.

Certe note potenze hanno notato
che nella nota nòtasi una nota
non molto nota nel ben noto Stato
che la nota stonata già dinota;
onde si nota in questo ignoto guaio
che bisogna chiamar qualche notato!..

La guerra si teme più che mai!

Vienna, 2 aprile,

Sono in ballo i Balcani, onde s'affacciano
varie nuove molteplici questioni,
e per tanto affacciarsi, c'è pericolo,
che i Balcani diventino... Balconi!...

No, la guerra non si teme!

Belgrado, 3 aprile.

Si spera che lo spirito belligero
dei due stati svanisca un bel mattino,
visto e considerato ch'è uno spirito
di (Erzego) vino!

Solo il principe Giorgio, primogenito
di Re Pietro, farebbe volentieri
la guerra, e ad ammazzare ei già si esercita
coi camerieri!

Ma l'Austria ha poste ormai le sue pacifiche
proposte imposte dalla pace armata.
E questa pace, con le Poste austriache,
è.... assicurata!

Non si teme nè la guerra nè la pace!

Vienna, 3 aprile.

Scoppia la pace o si mantien la guerra?
Non si può dir, ma c'è grande paura,
in Francia, Russia, Italia ed Inghilterra,
che avvenga un cataclisma, una sventura
un gran disastro, una guerra più viva:
che Guglielmo II parli e scriva!...

La nostra intervista col principe Giorgio di Serbia

Rilevando dai giornali l'esemplare sincerità con cui il principe Giorgio riconobbe coi suoi amici l'impossibilità pratica di frenare le proprie escandescenze abbiamo incaricato il nostro corrispondente da Belgrado di informarsi minutamente e direttamente sull'interessante argomento.

Ecco quanto egli ci scrive:

Belgrado 2 (Pitikozy). — Mi sono recato oggi stesso nel Konak per intervistare sua altezza reale.

Il cameriere che mi introdusse aveva una gamba di legno, un braccio come sopra, il naso di celluloide e parecchie cicatrici sugli scarsi residui della sua persona.

Scusi, gli ho domandato, lei è forse un veterano dell'indipendenza nazionale?

No, ha risposto egli, ma sono da quattro anni al servizio di sua altezza, la quale ha un carattere un pò mattacchione. La gamba l'ho perduta, nel famoso conflitto della barba, quel giorno in cui gli tirai senza volere il settimo pelo a sinistra, il naso me lo giocai per non avergli saputo abbottonare le scarpe, il braccio sinistro se lo portò appresso un giorno che gli infilavo il paletot: però è un buon ragazzo, e a lungo andare ci si guadagna sempre qualche cosa. Infatti io pativo di calli nei due piedi, adesso a quello destro non ci penso più.

Così dicendo mi introdusse in un salone ove era Sua Altezza.

Il valoroso principe mi venne incontro con grande cordialità.

— Ho piacere, disse dandomi un pugno in un occhio, di constatare che il suo simpatico giornale tiene l'occhio fisso sulla nostra patria. Si accomodi, soggiunse mettendomi a sedere con un calcio nello stomaco, e dica pure.

Mentre cercavo di riprender fiato, Sua Altezza riprese: Non abbia soggezione, dica pure ciò che vuole da me: come vede, io seguito il lavoro, se lei lo permette.

Così dicendo Sua Altezza ha ripreso l'esercizio al quale era intento e che consisteva nel far entrare un cane da caccia nella pelle di un gatto soriano recentemente scorticato.

— Ecco, ripresi io con una certa commozione, noi Italiani amiamo molto questo nobile paese, quindi vorremmo conoscere le ragioni che hanno determinato V. A. ad abdicare...

Vede, riprese S. A. R., non so se lei si sia accorto che io ho un carattere un pò vivace, e questo pare che non andasse a genio a qualcuno della Corte. Immagini lei, proseguì eccitandosi e gettando contro il soffitto un quarto di cane, s'immagini se io potevo sottostare a questa canaglia: naturalmente ne ho corretto qualcuno: Prenda un sigaro, s'interruppe il principe gettandomene una scatola in faccia. Ebbene l'opinione pubblica si è eccitata, il re si è risentito, abbiamo avuto una spiegazione un po' vivace, roba di qualche contusione e una decina di denti, e così è finita.

Il principe emise un sospiro di soddisfazione, sfondando lo scrittorio con un calcio.

Ora sono libero di me stesso, vede?.. Ne sono così lieto che non posso fare a meno di saltarle al collo.

Grazie, altezza, ho risposto cercando di nascondermi dietro al divano, ma il principe era in tale accesso di cordialità che mi ha afferrato pei capelli e mi ha detto: Voglio lasciarle un ricordo della nostra intervista.

Siccome in quel momento gli ho visto mettere le mani in tasca, ho creduto giunto il momento di accomiatarmi e ho cercato di raggiungere la porta, mentre S. A. mi gridava: Gradisca almeno alcuni confetti, se non Le dispiace!

E scendendo le scale a otto a otto, potei sentire un piccolo numero di palle di revolver che fischiavano delicatamente alle orecchie.

La sera, mentre ero a letto in Albergo, Sua Altezza mi ha fatto rimettere la seguente lettera:

Gent. sig. Pitikozy,

Le sarei grato se volesse far inserire sul suo pregiato giornale il seguente avviso:

Cercasi cameriere buono a tutto, resistente al fuoco e alle punte d'acciaio, munito di pezzi di ricambio.

La saluto di tutto cuore e le stringo la mano e il collo.

GIORGIO.

Lettera aperta all'on. Murri

(*con licenza dei superiori*)

Caro don Murri, dacchè sei onorevole
ed io al contrario non lo sono più,
son diventato alquanto ragionevole,
sperando molto nelle tue virtù.

Tantoppiù che, per te, di forti tempre,
com'io mi vanto d'esser tuttor,
alla Camera un prete resta sempre,
a far delle proteste e del rumor.

Nella questione del seder non entro
a destra od a sinistra; perocchè
rumore si può far pure dal centro,
quando s'hanno i polmoni come me.

Sieda a sinistra a destra od in montagna,
non fa nulla; e che sia, per verità,
colonnello o curato di campagna,
è una cosa di minima entità.

Dico solo, senz'esser temerario —
nè l'intenzion d'urtare il trono è in me —
che alla Camera un prete è necessario,
per tener alto il culto della fè.

Chè l'uomo ha sempre da lottare:
ecco l'indispensabile qual'è:
o sia vestito in abito talare
o un prete in borghese come me.

Tuo aff.mo
QUASI FELICE SANTINI.

Cosas de Olanda

In Olanda stavano tutti con una grande tremarella in corpo: non c'erano eredi al trono, e tutto poteva far temere una successione tedesca: giacchè l'Imperatore Guglielmo — oltre a fabbbricar lo zucchero, a insegnar l'abbaco ai soldati, ad accomodare i fonografi, ad inventare spazzolini automatici pei denti, a preparare spedizioni per il polo... ovest, a tirar di scherma, a dipingere, a suonare, a cantare, a ballare — sa anche, senza quasi che il mondo se ne accorga, preparare una serie infinita di figliuoli, che dovranno, forse secondo l'intenzione dell'imperatore, popolare tutti i troni mano a mano disponibili sul mondo, per modo che la penetrazione tedesca diventi così un fatto naturale. In oggi, Gugliemo dispone di una dozzina di futuri re, pronti per l'insediamento, e fors'anco la serie non è finita. Bell'esempio di un capo di Stato, che non si può dire stia proprio colle mani in mano: anzi...

Ad ogni modo, in Olanda si sentivano già fra capo e collo il pericolo tedesco, e il buon popolo era terrorizzato, all'idea che la regina Guglielmina non si decidesse mai — dopo otto anni di matrimonio — a preparar lei un erede olandese al trono di Olanda. In questi ultimi tempi, grandi preghiere pubbliche furono fatte nelle chiese di tutto il regno, perchè il cielo concedesse l'erede. Ed ecco che finalmente, un po' per queste preghiere, un po' forse per qualche cos'altro, la regina Guglielmina confessò di sentire un non so che, di diverso dell'ordinario, che se non era un erede.... erano due.

Il re consorte, all'idea di presto avere un bamboccio di sua esclusiva proprietà, non seppe tenersi

dal raccontarlo subito al Presidente del Consiglio, il quale lo raccontò alla Camera, la quale l'ha annunziato ufficialmente al mondo, e quindi, per primo, al popolo olandese, che ha accolto la notizia come un vero cacio — d'Olanda — sui maccheroni.

Il re consorte interrogato dai suoi ministri sui particolari della cosa, si è mantenuto in un grande riserbo, promettendo però che in altri sedici anni avrebbe fatto il possibile per regalare alla regina un secondo rampollo, ed avrebbe soggiunto che in certe cose è bene avere i piedi di piombo, quando non si ha una fibra... di ferro.

Chi la mastica male è l'Imperatore Guglielmo, il quale ha richiesto col telegrafo a Londra un giornalista inglese, per dirgli, in una intervista, che, dopo tutto, al trono d'Olanda non aveva mai pensato.

Le levatrici dell'Aja si sono unite in lega di resistenza e il porto di Amsterdam è dichiarato *Port-enfant.*

Si nota da qualcuno la coincidenza del fausto evento, con la vittoria ottenuta dall'Olanda sul Venezuela con la fuga del Presidente Castro

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Fra gli eletti dell'italo paese
nella passata prossima elezion,
Orvieto elesse questo *TRAPANESE*
ch'è una gran testa, ovverosia un teston.

Pasquinata assessorale

Marforio

Che te ne pare della proposta pazza
di pagar gli assessori? proprio adesso?

Pasquino

Devo dirtelo? è un gran colpo di... Mazza
che il Blocco renderà sempre più fesso.

L'ITALO AMLETO

(dall' Ode carducciana "Piemonte" per l' occasione ridotta... male)

. . . .

Salve o Blocco! da te con melodia
lieta da lunge risonante come
le stornellate del tuo popol bravo
scendon le ciarle;

scendono vuote, rapide, gagliarde
come i tuoi battaglioni elettorali
del Campidoglio sacro spalancanti
a te le porte.

Rammenti, o Blocco, l'anno dei portenti?
oh! primavera della patria! oh! giorni,
ultimi giorni del tepente giugno!
oh! trionfante

suon della prima popolar vittoria,
che mi percosse il core adulto! ond' io,
vate del Blocco a la stagion men bella,
ne l'ora grigia,

oggi ti canto, o Re pieno d'affanni,
Re per tanti anni abbandonato e solo,
che rimanesti colla spada al fianco
ed un assito

di legno attorno, Italo Amleto. Sotto
al simulacro tuo cianciano al sole
le balie ed i soldati e su l'erbetta
ruzzano i bimbi.

Languida l'eco al Quirinal giungea
de l'ultima seduta in Campidoglio.
Il Re a cavallo tra l' impalcatura
parea cadente,

e agli accorrenti consiglieri il Mazza,
di polve agli occhi e di vittoria allegro,
disse: - A farsi rifondere sen vada
quel Carlo Alberto! -

Oh! qual dai petti immemori degli avi,
alte ondeggiando le scarlatte insegne,
surse fremente un solo grido - Abbasso
il re d' Italia! -

Pallido dritto su gli arcioni, immoto,
vèr Mazza e gli altri che faceangli coro
gli occhi fissava il Re; pareva l'ombra
del Prence Amleto,

e lo aspettava una brutal sorpresa
e, ai tristi errori méta ultima, il Blocco.
Oh! solo e queto sopra il Quirinale
mesto giardino,

che in faccia ha il grande ostel di *Chi detiene,*
ai lati ha la Consulta con Tittoni,
e albergò ne la indifferente calma
tanto dolore!

Scese di sella allora Carlo Alberto
e del giardino in un recesso ombroso
si ritrasse a pensar quanto caduca
la Gloria sia

e quanto ancòr più caduchi sieno
i monumenti della Terza Roma,
e mentre in suo pensiere si doleva
acerbamente,

l' Italo Amleto, nel suo dubbio orrendo
- Esser - tra sè diceva - oppur non essere? -
- Stare o non stare... sopra il monumento?
Questo è il problema! -

Sfaceasi; e nel crepuscolo dei sensi,
tra le due vite, al Re corse davanti
una miranda visïone: Mazza
montato in sella,

biondo, che senza scrupoli spronava
contra l'oltraggio allobrogo. Sul capo
splendeagli fiamma di piropo al sole
frigio berretto.

Dall'alto della sua cavalcatura
a gran voce gridava: - Alfine, amici,
siamo a cavallo! ed or trarremo spiccioli
da questo bronzo;

e per tal guisa, o fidi miei compagni,
potremo destinar senza fatica
fior di stipendi agli assessori... e a noi. -
Evviva il Blocco! -

Sugli occhi spenti scese al Re una stilla,
lenta errò l'ombra di un sorriso e disse:
- Il Blocco è più Magnanimo di me;
mi *magna* il bronzo! -

b.

La Pinacoteca Vaticana

L'altro giorno, in Vaticano, fu inaugurata la nuova Pinacoteca, in cui han trovato luogo molte opere d'arte che giacevano da anni perdute nei magazzini vaticani. Non tutti però questi capolavori sono tornati alla meritata luce. E il solerte riordinatore va ogni giorno scuoprendo nuovi tesori in quei magazzini; sino ad oggi, egli vi ha rinvenuto le seguenti opere, che quanto prima avranno quindi anch'esse l'onore della Pinacoteca.

La battaglia del 7 marzo. **— Opera complessa, attribuita alla scuola di Cimabue. Vi si vedono le falangi dell'esercito nero combattenti per la fede, contro quelle rosse, combattenti per la speranza, senza..... carità. Notevole l'episodio del centurione Pirocorvo, che cadendo circondato..... da tre capi elettori, manda l'ultimo saluto alla medaglietta. Lavoro di puro colore, in cui predomina il tono rosso garofano.**

Romolo, **soggetto storico, di grandi dimensioni. Rappresenta Romolo, senza remo e senza scafo, ma col solo.... schifo, nell'atto di farsi allattare da Rea Silvia .... democratica.**

La Barca di S. Pietro. **— Allegoria, con poca... allegria, raffigurante l'imbarcazione biblica, navigante nel mare di guai. Notevole l'intonazione fosca dello scoglio modernista che si delinea a poppa.**

La vittoria di Budrio. **— Concezione un po' primitiva e un Pò.... drecca, rappresentante l'apologo del somaro paziente, utile e bastonato. Attribuita alla scuola galante, anzi Galant... ara, del secolo XVII.**

Le grandi riforme democratiche

— Eccellenza, non si cammina più, le strade sono diventate impraticabili.

Nathan **— E' vero. Lascia fare che tureremo le buche, con seimila lire all'anno agli assessori e diecimila al Sindaco.**

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Fedele all'ordini ricevuti, quando fu domenica a sera tirai fori il cravuse che ci sposai, feci la barba a la tubba, perchè ce si era arruffato il pelo sui spigoli e me ti diressi come un sol uomo al Costanzi. Comechè io sono come un soldato melitare e una volta che l'ordine di servizio portava Pelleossi e Melisenda, dissi: e Pelleossi e Melisenda sia!

Laddovechè lei me lo insegna che mi sentivo un certo batticore, perchè la professsione del critico musicale arissomiglia un poco a quella del callista: si tagli mezzo millimetro più in là, te saluto, o cuffia!

Detto un fatto, ecco che cominceno a accordare i strumenti e io, fermo come torre che non crolla, aspettavo che cuminciassero a sonare. Laddovechè tireno su il sipario che quelli accordaveno ancora. Anzi, ci devo dire la verità, pareva un congresso del partito socialista.

C'ereno a dir poco, in orchestra, venticinque sottogruppi che ognuno marciava col programma suo, laddovechè nel frattempo eccoti che quelli che recitaveno, pareva che si vergognassero di dare retta a l'orchestra, per cui ne consegue che io dissi fra di me, come dice il poveta: Evviva la libbertà, semo fratelli!

E infatti è chiaro che si uno che recita andesse appresso a l'orchestra averebbe l'aria di farsi impressionare da la piazza, mentre invece quando ti dichiara l'autonomia, c'è più nobbiltà di carattere, nonchè una cert'aria a la Don Romolo Murri che a un vecchio giacobbino come me non ci dispiace mai.

Vi aggiunga che, visto e considerato che faceveno il commodo loro, lo faceveno con una certa discrezione, senza troppi botti, anzi, a un certo punto pareva un congresso di cazzarolette che bollissero al foco lento, nel frattempo che il cuoco si fischia a

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 2 aprile, S. Francesco da P.

Carissima Maddalena,

Ieri, primo d'aprile, m'hanno fatto un pesce, ma un pesce! Io ci son cascato come un ragazzino, e ci ho fatto una figura che, a paragone, quella del premeditato sacrificio di Vettori diventa uno zuccherino.

Ecco come sono andate le cose: ma non raccontarlo a nessuno.

Dunque la sera del 31 stavo tranquillamente seduto, dopo pranzo, discutendo col cavalier Pompeo sulle sorti del Ministero Giolitti. Lui sosteneva che si sarebbe mantenuto, io gli promettevo che l'avremmo rovesciato, magari a suon di fiaccola e di scure, quando la serva mi ha portato una lettera chiusa, con tanto di sigillo dietro.

Guardo il sigillo. Dio degli Dei! (fatti il segno Maddalena, credo che sia una mezza eresia). Il timbro portava l'emblema della tiara colle due brave chiavi incrociate sotto. — La così detta *ranocchia,* insomma, l'insegna del Vaticano. — Francamente, l'anima mia, radico- talare, ha avuto un sussulto. — Subito mi son venute in mente mille idee. Sarà una seconda scomunica? Sarà l'ingiunzione di vestire in giacca e pantaloni come tutti gli altri radicali? Sarà una lettera esplosiva?

La Signora Zoraide, dal lato opposto del tavolino, ha subito riconosciuto lo stemma del Vaticano (che occhio e... che naso!) e mi ha chiesto, con malizia: — E' Sua Santità che le scrive, reverendo?

(Quella benedetta femmina par che lo faccia apposta a non chiamarmi mai onorevole).

Io mi sono trovato un pò imbarazzato, tanto più che il cav. Pompeo mostrava di essere scandalizzato e mi guardava coll'aria di chi dice:

— *Radames, discolpati!*

Ma io ho risposto che la lettera veniva dall'amico Podrecca, che quello era il timbro dell'*Asino,* e ho chiesto il permesso di ritirarmi in camera per leggerla. —

Maddalena, che emozione! Apro la busta, corro alla firma, e vedo un nome: Merry del Val. — Il cardinale segretario, che mi scriveva! Erano impazziti in Vaticano?

Leggo:

Caro fratello in Cristo,

Il Santo Padre desidera vederla, perchè non trova giusto di stare in collera così. — Con un pò di buona volontà, e spiegandosi a voce, si potrà trovare la formula conciliativa, che, mentre permetta a Lei di continuare a fare il comodo proprio, Le consenta altresì di rimanere nel grembo di S. Madre Chiesa. — Dunque, domattina alle otto, si presenti al portone di bronzo, e dica allo svizzero di guardia la parola d'ordine: ***Podrecca e Sant' Ermagora.*** Sarà fatto passare, e noi l'aspetteremo a braccia aperte. —

suo dev.mo

Merry del Val

Che avresti fatto, tu, Maddalena? —

Io, lì per lì, non decisi nulla. —

Tornai in salotto. — La fantasia eccitata mi faceva sembrare che il cavaliere e la signora sapessero il contenuto della lettera fatale. Gli occhi di lui, fiammeggianti, mi dicevano: — «Guai, guai, al democratico che viene a patti coll'oscurantismo!» Ma quelli della signora Zoraide parevano insinuarmi: «Il santo vangelo non prescrive la sottomissione?» — Con una partita a tre sette la serata finì, e io andai a letto, senza avere ancora deciso. —

La notte sognai d'esser diventato papa e che il Garibaldi a cavallo dal Gianicolo si divertiva a tirarmi in testa manciate di medagliette da deputato. La mattina verso le sei mi svegliai, e, dopo un pò di lotta interna, il radicale non seppe tenere il prete, che, alle otto in punto, vestito da festa, col cappello comprato il giorno dopo dell'elezione, e alla catena la medaglietta di San Venanzio contro le cadute in luogo di quella parlamentare, si trovò davanti al portone di bronzo, dove lo svizzero passeggiava. Lo fermo e gli faccio: ***Podrecca e Sant'Ermagora.*** — Quello non si muove ed io gli urlo: ***Podrecca e Sant'Ermagora!*** — Un prete che passava, a sentire il nome di Podrecca, è scappato come se gli avessero messo un razzo sotto la coda, e lo svizzero ha fatto per cavar la daga, ma per fortuna era arrugginita. Il portone di bronzo s'è aperto un pochino, e un monsignore che mi conosce di vista ha messo un urlo tale che tutte le cornacchie di San Pietro son volate via spaventate.

Allora fu che, dietro a tutto l'affare, io ci sentii il pesce. Me l'avevano fatta! Ma chi?

Lì per lì non ebbi il tempo di pensarci troppo, perchè se non facevo a tempo a scappare, nasceva certo uno scandalo Figurati! Te l'immagini l'*Osservatore,* o la *Corrispondenza Vaticana,* che titolone avrebbero messo sulla cosa? — Basta, per fortuna son tornato a casa sano e salvo, e nessuno sa niente. Tu, al solito, mi raccomando, acqua in bocca. —

Fra le ipotesi che ho fatto, mi si è affacciato il dubbio che lo scherzo possa esser partito dall'On. Santini. Ma mi hanno detto che da qualche tempo è diventato sovversivo anche lui, e minaccia di farsi repubblicano.

In fondo in fondo, non mi dispiace troppo che sia andata così: perchè dopo tutto, l'idea di sottomettermi ancora una volta non mi sorrideva gran che.

Quindi, cara Maddalena, sempre ribelli, e sempre radicali.

.... Almeno per ora.

Ti benedico e sono il tuo ✠ ROMOLO.

P. S. Mandami la ricetta di quelle tue tinche alla cacciatora. La signora Zoraide vuol farle pel venerdì Santo.

La Pinacoteca Vaticana

L'altro giorno, in Vaticano, fu inaugurata la nuova Pinacoteca, in cui han trovato luogo molte opere d'arte che giacevano da anni perdute nei magazzini vaticani. Non tutti però questi capolavori sono tornati alla meritata luce. E il solerte riordinatore va ogni giorno scuoprendo nuovi tesori in quei magazzini; sino ad oggi, egli vi ha rinvenuto le seguenti opere, che quanto prima avranno quindi anch'esse l'onore della Pinacoteca.

La battaglia del 7 marzo. — Opera complessa, attribuita alla scuola di Cimabue. Vi si vedono le falangi dell'esercito nero combattenti per la fede, contro quelle rosse, combattenti per la speranza, senza..... carità. Notevole l'episodio del centurione Pirocorvo, che cadendo circondato..... da tre capi elettori, manda l'ultimo saluto alla medaglietta. Lavoro di puro colore, in cui predomina il tono rosso garofano.

Romolo, soggetto storico, di grandi dimensioni. Rappresenta Romolo, senza remo e senza scafo, ma col solo.... schifo, nell'atto di farsi allattare da Rea Silvia .... democratica.

La Barca di S. Pietro. — Allegoria, con poca... allegria, raffigurante l'imbarcazione biblica, navigante nel mare di guai. Notevole l'intonazione fosca dello scoglio modernista che si delinea a poppa.

La vittoria di Budrio. — Concezione un po' primitiva e un Pò.... drecca, rappresentante l'apologo del somaro paziente, utile e bastonato. Attribuita alla scuola galante, anzi Galant... ara, del secolo XVII.

Le grandi riforme democratiche

— Eccellenza, non si cammina più, le strade sono diventate impraticabili.

Nathan — E' vero. Lascia fare che tureremo le buche, con seimila lire all'anno agli assessori e diecimila al Sindaco.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Fedele all'ordini ricevuti, quando fu domenica a sera tirai fori il cravuse che ci sposai, feci la barba a la tubba, perchè ce si era arruffato il pelo sui spigoli e me ti diressi come un sol uomo al Costanzi. Comechè io sono come un soldato melitare e una volta che l'ordine di servizio portava Pelleossi e Melisenda, dissi: e Pelleossi e Melisenda sia!

Laddovechè lei me lo insegna che mi sentivo un certo batticore, perchè la professsione del critico musicale arissomiglia un poco a quella del callista: si tagli mezzo millimetro più in là, te saluto, o cuffia!

Detto un fatto, ecco che cominceno a accordare i strumenti e io, fermo come torre che non crolla, aspettavo che cumiinciassero a sonare. Laddovechè tireno su il sipario che quelli accordaveno ancora. Anzi, ci devo dire la verità, pareva un congresso del partito socialista.

C'ereno a dir poco, in orchestra, venticinque sottogruppi che ognuno marciava col programma suo. Laddovechè nel frattempo eccoti che quelli che reciteveno, pareva che si vergognassero di dare retta a l'orchestra, per cui ne consegue che io dissi fra di me, come dice il poveta: Evviva la libbertà, semo fratelli!

E infatti è chiaro che si uno che recita andesse appresso a l'orchestra avrebbe l'aria di farsi impressionare da la piazza, mentre invece quando ti dichiara l'autonomia, c'è più nobbiltà di carattere, nonchè una cert'aria a la Don Romolo Murri che a un vecchio giacobbino come me non ci dispiace mai.

Vi aggiunga che, visto e considerato che faceveno il commodo loro, lo faceveno con una certa discrezione, senza troppi botti, anzi, a un certo punto pareva un congresso di cazzarolette che bollissero al foco lento, nel frattempo che il cuoco si fischia a mezza bocca una arietta per conto suo e la signorina impara la scala sul pianoforte due cammere più in là.

Creda pure, era una cosa accusì innocuva, che a un certo punto, sentendo uno strumento che faceva **gnau gnau** *me ti scappò detto: Povera bestiola!*

Per cui un signore coi capelli lunghi che ci dev'essere spesso perchè mi aricordo che l'anno scorso mi dette alcune spiegazzione su **la Salomè**, *si aricolta e me ti fa:*

— Dice, lei è musicista?

— Dico, no, ma mia moglie è zoofila, per cui si sapesse che in pieno secolo ventesimo ci sono dei professori d'orchestra, che si permetteno di chiudere un povero micetto nel trombone per farlo gnavolare al teatro, tirerebbe fori un barile e mezzo d'ideale infranto.

— Dice, scusi, ma lei nun capisce il simbolo: quel **gnavo, gnavo** *del gattino vorrebbe dire il tramonto del sole col conflitto de le passione, l'arimpianto del povero ceco nonchè addio del passato, funiculì funiculà e chi la fa l'aspetta.*

Io ci detti un'occhiata che se era un colpo di spada arovinavo puro la poltrona, poi presi e mi soffiai il naso.

— Che cosa dice?.. fece lui.

— Questa soffiata di naso, ci dissi io, è un simbolo col quale vol dire che se lei crede di acchiapparmi nel circolo, o prendermi in giro, come dice la plebbe, l'avverto che ci faccio entrare la capoccia nel contrabbasso.

A questo punto fussimo interrotti, perchè il pubblico, visto che orchestra e cantanti, abbenchè pagati, facevano il commodo loro, disse: figurati allora io che sono quello che pago!... E giù fischi, strilli, urli e altri generi commestibbili che io mi dicevo fra me e me: Voi vedere che è venuto fori Corrado Brando?

Vorrei spiegarci il resto, ma sarebbe tale e quale, laddovechè si avessi avuto un'idea del trattenimento che era, me ti portavo tre o quattro pratiche, accosì facevo un po' di lavoro straordinario.

Laddovechè quando uscii eccoti un'altra volta accanto quello coi capelli lunghi: Dice, ebbene, che ce ne pare?

— Mi pare, ci feci io, che sia la stessa stropicciatura de la **Salomè**, *ovverosia la stropicciatura è la stessa, ma mentre quello ti piglia co le cattive, t'intontisce a trombonate e permette perfino all'obboe di farti l'atti sconci, questo cerca di stropicciarti con le bone. Con cui questa è una specie di* **solita patacca** *musicale; però a me non m'incanteno.*

— Però, fa lui, il pubblico ha fatto male a fischiare accusì un maestro di questo genere.

— Ci pare a lei! dica che invece di chiamarsi Debussy si fusse chiamato Dibussini e doppo mezz'ora in platea ce si poteva fare la quadriglia perchè tutte le poltrone staveno sul palcoscenico.

— Ma scusi, come fa lei a giudicare?

— Lei legga il **Giornale d' Italia** *e vederà che questa non è una cosa per tutte le intelligenze, ci vole de la gente che abbia una certa cultura musicale, con la quale si acquisteno quei capelli lunghi e quell'aria fra il nevrastenico e la scopa usata che permetteno di comprendere il simbolismo della cosa.*

— Ma, scusi, il simbolismo che sarebbe?

— Sarebbe come quando io nun fussi bono di parlare, e per farmi capire ci faccio i segni

Dimodochè questa è musica e nun è musica, l'artista c'è e nun c'è, non ti poi sperare che una persona come lui ti venga incontro: forse te lo insognerai stanotte, forse, mentre meno te lo aspetti, ti zompa su da una chiarichetta come una sorca emancipata, forse, mentre lei credeva che quello facesse solo **zin-zin, gnau-gnau**, *chissà quante volte ci è passata vicino la fortuna, perchè quel* **zin-zin** *voleva dire: Giochi 24 primo estratto. In altri termini il simbolismo sarebbe quella cosa che uno non si capisce nemmeno da sè e l'altri fanno finta di capirlo per l'occhio del mondo, ovverosia qualche cosa di mezzo fra lo spiritismo, il gioco de le tre carte e i dolori per l'ossa.*

— Lei averà raggione, feci io. Si si tratta di malattie abbisogna compatirli, perchè pole toccare a tutti, ma averebbe la bontà di spiegarmi perchè, visto e cunsiderato che la musica non è musica, ma un simbolo, e accusì i cantanti, e via discurendo, nun introducheno anche l' abbitudine di pagare al botteghino in simboli?.. Accosì uno pagherebbe con una patata, un altro con un solfeggio, un altro con un bottone dei calzoni, con un sorcio morto, una pecetta di carta masticata, un osso di abbacchio, una parola affettuosa, un cerino o un mozzico in faccia.

Invece, tutto è simbolo, ma quando rivi al baglioceo, si poco poco nu sona bene sul marmo o se la carta è un po' zozza, è come si avessi scherzato!

— Vedo che nun andiamo d'accordo, fece lui, arivederla. A proposito, ci averebbe mezzo toscano?

Per cui io tirai fori una cicca lunga due millimetri e ce la detti, dicendo: prenda puro, questo è un simbolo di sighero avana.

Col quale ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc.

L'affare del polacco.

L'affare del polacco trovato nel baule fa perdere la testa alla polizia, alla stampa ed al pubblico.

Perciò noi crediamo più che utile, indispensabile, studiare la faccenda dal nostro alto punto di vista, certi come siamo di portare parecchi raggi di luce in tanto mistero.

E incominciamo senz'altro coll'affermare che se invece di un polacco si fosse trattato d'una polacca o, meglio, di un paio di polacche, nessuno si sarebbe meravigliato di averle trovate in un baule: osservazione questa di una semplicità straordinaria, ma assolutamente inedita.

Ma poichè si tratta di un polacco, la fantasia si è sbrigliata e ognuno vuole dire la sua.

Il morto era una spia e fu ucciso dai rivoluzionari russi!

Il morto era un rivoluzionario e fu ucciso dai poliziotti.

Il morto era un ladro internazionale e fu ucciso dai complici.

Il morto fu ucciso con l'acido prussico.

Il morto fu ucciso con una iniezione... Costanzi.

Si diceva fino jeri che per dar la vita c'era una sola via, e mille per dar la morte; d'ora in poi, anche quell'unica strada è sospetta. Dolorosa constatazione e seconda osservazione nostra assolutamente inedita — lo garantiamo.

Come pure ci dà a pensare l'affare delle due camicie. Anzi il cronista del *Giornale d' Italia* dice che quelle due camicie sono un simbolo. Diamine! Ciò potrebbe significare che quel poveretto era semplicemente raffreddato; ma invece l'articolista ci fa sopra della filosofia e arriva a fare un parallelo fra le due vite, le due coscienze e le due camicie quasichè il polacco cambiasse di vita e di coscienza come di camicia — una volta la settimana.

Può darsi: noi invece ci contentiamo di affermare che il morto era persona non dedita al lavoro perchè tutti sanno che chi lavora ha una camicia e chi non lavora ne ha due.

Terza osservazione semplicissima e, nei riguardi, del delitto di Via Frattina — assolutamente originale.

Andiamo innanzi. Tutti si sono stupiti come il cadavere, dopo tanto tempo, fosse e sia ancora perfettamente conservato.

Questa circostanza ci suggerisce una induzione: non possono essere dei rivoluzionari gli assassini, ma delle persone d'ordine, in altri termini, dei conservatori — tanto conservatori che hanno pensato a *conservare* il cadavere per mezzo di reagenti o reazioni chimiche: erano dunque dei conservatori reazionari, nel qual caso la vittima era un rivoluzionario.

Quarta ed ultima osservazione di una semplicità stupefacente, di una acutezza Sherlokholmesiana e, come le altre, inedita.

Ciò premesso, l'affare del polacco è ormai di molto semplificato; ammesso che non si arrivi a stabilire che gli assassini erano tedeschi pel fatto della loro dimestichezza con l'acido prussico e in questo caso l'ultima parola spetterebbe all' imperatore Guglielmo che — come è noto — mette bocca in ogni cosa.

L'orario unico.

Tra i molti argomenti portati a sostegno del desiderio da parte degl'impiegati di ottenere l'orario unico, abbiamo notato che di uno non è stato fatto parola. Vale a dire della comodità che gl'impiegati avrebbero dopo sbrigato il loro lavoro, di godersi una buona passeggiata facendo pompa dei vestiti magnifici eseguiti a prezzi convenientissimi dal sarto cav. **Torquato Bonafedi** in via dei Serpenti, angolo vicolo omonimo.

Vilbur Wright a Roma.

Possiamo darlo per certo: il grande aviatore sarà tra breve a Roma e nei suoi numerosi voli librandosi ad una considerevole altezza, potrà farsi un'idea delle moltitudini che fanno uso dell'*Antagra* per i dolori derivanti dalla gotta e del **Ferro-China Bisleri**, per rinforzare lo stomaco e in genere tutto l'organismo.

— Va bene, il pane cresce e se crescerà ancora faremo un pizzico di rivoluzione per rimetterlo allo stato normale. Ma almeno v'è il conforme che non crescono i **Liquori Bettitoni**, i soli che potendo essere degustati anche da Aragno, sono divenuti ormai un genere di prima necessità.

TEATRI DI ROMA

Al **Quirino**: Spettacolo mondano,
ed artistico insieme, lunedì:
Mascagni... il ballerino Cammarano...
e De Potter, venuto da Paris.

La Troubetzkoy... il baritono Berrial...
la De Korff... ed infin l'Abamelek ..
Insomma, uno spettacolo ideal,
tra fiori ovunque... e ognor salamelek.

Una fettina, quindi, di *Lucia*,
una marcia ungherese del Berlioz
con uno spicchio di *Cavalleria*..
(Cavalleria... non *rusticana*, ah no !).

Edili gran mondo, anzi diversi mondi
un insieme formanti molto chic
con la scena creazion del Toccafondi
ed un tenor dell'*Opera Comique*.

E, negli entr'acte, pel foyers girava
una folla di dame in toilette,
sorrideva, rideva, commentava,
i sorbetti sorbendo del buffet..

I più eleganti e conosciuti fraks
faceano attorno uno stupendo meet..
(E che peccato non aver kodak
per riprodurre la leggiadra elite!).

Come apparve, in mirifico fulgor,
l'Abamelek... fu tutto un battiman
per la vaga beltà dai rayons d'or,
raggianti su la pailletè.. d'argent!

Ella si mosse come una chimera
e ballò come un sogno o un ideal...
Su una stella sostò, lieta e leggiera,
lei, su la stella, fulgida étoile!...

Al **Costanzi**: La signora Burzio che impedita momentaneamente, di coltivare la musica si è data anima e corpo alla letteratura ha diretto anche a noi una delle sue adorabili missive destinate a formare la cronistoria di una gola tutt'altro che... *Gioconda*. Teniamo il documento a disposizione della scienza e constatiamo intanto, che passando sul corpo della infelice coppia *Pelleas* e *Melisanda* — graficamente qui ricordata e rapita innanzi tempo all'affetto dei critici che capiscono qualche cosa — la *Gioconda* è arrivata in porto a bordo della gondola automobile pilotata dal famoso *Barnaba* Ruffo.

Nel porto tacevano le sirene dopo l'accoglienza trionfale alla musica De Bussy sulla quale lasciamo la parola al nostro profondo critico d'arte *Oronzo E. Marginati*.

Al **Valle**: Ultime recite, purtroppo, della Lyda Borelli e tra breve comparsa della triade Andò-Paoli-Gandusi desideratissima.

All'**Adriano**: Chi dice che non bisogna coltivare le illusioni ha torto marcio. Domandatene infatti al signor Fournier, il quale ne è cultore appassionato e le fa gustare in modo impareggiabile al pubblico dell'*Adriano*, con la stessa disinvoltura con cui un ministro del tesoro, farebbe la sua esposizione finanziaria. Visto che il signor Fournier ha l'abitudine di chiudere le persone nei bauli e di farle sparire, la questura ha stabilito un servizio speciale di vigilanza.

All'**Argentina**: Si seguono le novità mentre la signorina Lepanto si prepara a cimentarsi sulle seguenti produzioni: *La modella* di Testoni, *Mai soli e sempre bene accompagnati*, la *Signora delle violette*, il *Trionfo d'Amore*, la *Donna Nuda* di Bataille. Però — pare — su altre scene.

Al **Salone Margherita**: Spettacolo variatissimo, pieno di sorprese, di seduzioni, di promesse e di tante cose sempre mantenute.

Poco gioconda invero fu l'istoria
della messa in iscena di *Gioconda*;
ma il Teatro Costanzi ha un'altra gloria
che a nessun'altra sarà mai seconda;
La Cucina Costanzi è ognor la prima,
e per questo la canto in verso e in rima!

Giolitti — Ebbene che te ne pare Tittoni mio, di questa situazione.

— Che vuoi che ti dica? c'è chi la vede scura, ma per me la vedo chiara come il **Cinematografo Moderno**, quando il cav. Alberini vi svolge il suo magnifico programma d'arte e riprodotti dal vero con gusto squisito.

Al Parlamento, come ben sapete,
abbiamo alfine il deputato-prete;
ma guarir non potrete dal diabete
se il **Fermentin** egregio non prendete.

Il grano
(Idea travasata)

Il grano giallo, il grano tenero prepara le sue capigliature profumanti per il tuo sepolcro, o *crucifisso di Galilea*. Ma quel grano che il popolo ti pone sulla tomba non comparisce che *in foggia di pane tozzo* o *non comparisce affatto* sulla mensa del popolo stesso. Dico *popolo* sottintendo anche l'uomo di *ristocrasia intellettiva*, compreso colui che usa lavarsi *unghie con spazzolo* e *denti con polve insetticida*. Il grano germoglia; ma esiste il *caro delli vivari* e quel grano *non si rinviene nelle dispense*. Tu, insegnasti a *soffrire con rassegnaria di agnelli* e quindi li vivari ci furono tolti per *impossibilità di prezzo* e così li *abituri per salita fantastica di pigione*. Discendi nel sepolcro e riposa in pace. Presto avrai compagno il popolo che educasti.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

L' ODE DELL' UOVO

OSSIA

L'uovôde

Odi, Signor di Pasqua, ovale e bianco,
odi l'epitonèma del Cantore.
Bello è il tuo torlo unquanco
sia quando in zabajon stèmperi il cuore,
ond' io la forza accresco
alle rilasse membra, e sia che a pugna
novella predisponga l'aulorose
mani del Vate da la jonica ugna;
sia che costi tre nummi, allor che fresco
la brevealata chioccia ti depose,
sia che guasto, in paniere,
ti venda come fresco un pizzichiere!

Odi, Signor di Pasqua, albo e gentile.
Poi che tutto è Pasqual, mentre discende
sonnifero l'Aprile,
Io dal tuo cavo seno che protende
la sua turgidità,
traggo l'opera grande, ora ch'è il mese
di blandi sonni acquetator liliale,

La paterca della ricernità

Il senatore Oronzo Quarta non s'era ancora riavuto dalla gioia di sapere fregiata del proprio nome una via di Trapani, che subito gli capitò ad amareggiarlo l'incarico, avuto dal governo, di compilare il disegno di legge sulla ricerca della paternità.

Il senatore Quarta tentò dapprima, per un senso di deferenza, di passare l'incarico al collega Diego Tajani, che nella materia può dirsi un vero competente, ma questi si schermì dicendo che, una volta passata la legge, egli, per forza irresistibile non avrebbe saputo resistere alla tentazione di *gabbare* come suol dirsi, *lo santo*, e non ne volle sapere. Promise solo che, comunque, egli avrebbe potuto occuparsi di ricercare la paternità... nelle quarte pagine dei giornali.

Così il senatore Quarta si occupò da solo della faccenda, tempo fa ha presentato il suo nuovo disegno di legge, pel quale, da ora in poi, mediante alcuni sapienti articoli, sarà molto ridotta la produzione dei così detti *figli naturali*. A proposito, si è mai saputo perchè i figli di ignoti si chiamino *naturali*? Sembrerebbe che naturali, ossia normali, dovessero esser quelli legittimi e che gli altri, caso mai si dovessero chiamare *artificiali*, o qualcosa di simile. Ma lasciamo correre; oramai la consuetudine vuole così.

Il disegno di legge del senatore Quarta è certamente un portato dei tempi odierni, eminentemente industriali e commerciali. E per evitare che l'articolo sia posto in circolazione senza marca di fab-

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 476

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

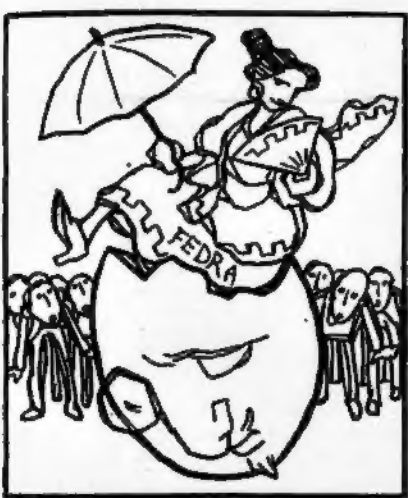
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA GLORIA: Disciogliete li batocchi di campana e sonate *gloria* tra li profumi *novelli* di viola e li novelli *raggi solari!*. Gloria! Gloria all'umanità che volge l'occhio all'avvenire e *concepisce speranza!*. Gloria *a chi sorride*, se il suo sorriso è lume di bontà, gloria *a chi piange*, se la sua stilla è umore di anima che soffre! Gloria, gloria grande *a chi nasce*, gloria *a chi muore*, gloria *a chi vive!* Gloria a colui che *stenta suo cervello* per carpire li segreti al *non conosciuto* e gloria a colui che stenta suoi muscoli *per il tozzo di pane!* Gloria al *lavoratore solitario*, gloria al *lavoratore collettivo!* Gloria alla *madre* che bacia il *suo parvoletto* e gloria alla tapina che passeggia sulli marciapiedi e che *vende li suoi baci* per non morire di fame!. Gloria a *tutte le gioie e a tutti li dolori!*. Soltanto a te *nego la gloria*, o *padrone di casa* che mi aumenti il fitto dell'abituro e a te che mi strappi il pane di bocca a scopo di *caroviveri!*..

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 11 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 476

L'ODE DELL'UOVO

OSSIA

L'uovôde

Odi, Signor di Pasqua, ovale e bianco,
odi l'epifonèma del Cantore.
Bello è il tuo torlo unquanco
sia quando in zabajon stèmperi il cuore,
ond'io la forza accresco
alle rilasse membra, e sia che a pugna
novella predisponga l'aulorose
mani del Vate da la jonica ugna;
sia che costì tre nummi, allor che fresco
la brevealata chioccia ti depose,
sia che guasto, in paniere,
ti venda come fresco un pizzichiere!

Odi, Signor di Pasqua, albo e gentile.
Poi che tutto è Pasqual, mentre discende
sonnifero l'Aprile,
Io dal tuo cavo seno che protende
la sua turgidità,
traggo l'opera grande, ora ch'è il mese
di blandi sonni acquetator liliale,
com'è pur la tragedia! Ad alte imprese
te, Fedra, appella il flavo Aëdo; va,
nel giorno sacro in cui tutto è Pasquale,
dall'agne al mio glicònio,
tutto è Pasqual... perfino Masciantonio!

O Fedra, oggi t'accalco alla possente
schiera di lauri delle mie *Personae!*
La *Gioconda* dormiente
ridesta è da *Gigliola*, e si dispone
appo di loro *Mila*,
e la grecastra *Basiliola*, ed *Anna*,
e *Francesca*, ed *Ornella*, e *Maria Vesta!*
Eschilo ellèno le raffianca in fila,
e a numerarle Sòfocle s'affanna!
Ecco, la schiera delle *Dive* è questa,
in cui la *Gloria* è assorta
nascono e vanno... nella *Città morta*.

Ecco la schiera è questa dell'*Eterne*,
che all'arpicordo di mia fama onusta
darebbero superne
note... di plauso, se la calca angusta
fischiato non avesse!
Ecco le ben vestite d'altrui vesti,
le supergrandi imagini del Grande,
piene le orecchie di rumor funesti!..
Irrompi, o Fedra, e abbindati con esse,
con esse che, riddanti in sarabande,
costano al vate chiaro
tant'arte, e all'editor... tanto danaro!..

Odi, Signor di Pasqua, ovale e bianco.
Sia la tua scorza gràtica o falèdra,
ti romperò sul fianco,
onde solenne dell'abbrivo Fedra
l'èmpito prenda! O agnello,
se pur, col tempo, diverrai montone,
le tenerelle corna abbiglia a nuovo,
simbolo della gloria che si pone
sul capo ai grandi! Io, Sisifo novello,
ad ogni Pasqua, rotto il primier uovo,
con l'opra mia che ammalia,
romperò l'uova sode a tutt'Italia!

GABRIELE D'ACQUANUNZIO

Mila di Codro — giovanetta nativa dell'Abruzzo, di età giovanissima, che si dà... al pubblico. Necessita chiarire se sia figlia di F. P. Michetti, come alcuni dicono, di Jorio, come è stato anche stampato, o di Gabriele, com'egli stesso asserisce.

Altrettanto dicasi della giovane *Festa Del Grano*, che si spaccia ora per figlia di un musicista, ora di un poeta, ora di un editore inglese, poi di un autore greco, poi di un francese, cambiandosi spesso anche nome, per intralciare le ricerche dell'autorità.

Vi sono invece alcuni casi, pei quali la legge si riserva il diritto di non consentire le ricerche, vietando cioè di ricercar la paternità... al programma politico di Don Murri, delle voci che partono dalla tribuna della stampa alla Camera, e dei telegrammi annunzianti le visite dello Czar.

"LARILEROLEROLILA'..."

(Lyrica incongruente)

Carina! Oh, carina carina!
A Budrio hanno eletto Podrecca,
lui che sempre si secca
se sente suonare italiano.
E l'ocarina che è?
E' coccio, frangibile coccio
nostrano, con buchi da dove
si spande un sibilo chioccio:
« Larilerolerolilà.... »
Ma... e Wagner, che dirne potrà?

Ridurre la musica classica
ad esser soffiata in un foro!
Carina! Oh, carina carina!
Eppure Podrecca dovrà
difender l'industria, il lavoro
dei suoi elettori fedeli!
Direte: « Ma quell'ocarina
che fa guadagnare denari
ai buoni Budriesi, sarà
ceduta per fischio a Morgari! »

D'accordo, ma è roba italiana;
e Wagner, ohimè, che dirà?
« Larilerolerolilà!...»

Bazza a chi tocca!

Riceviamo da Belgrado, e precisamente dal *Konak*, una circolare privata a firma del Mastro di Casa dello Czar Pietro I°, nella quale è detto che questi intende disfarsi, per ragioni di famiglia, di diversi oggetti di abuso intimo e perciò ha pensato a indire un'asta pubblica. Ad essa sono pregati di intervenire: teste coronate a spasso, Re disoccupati, aspiranti Sovrani, Monarchi in aspettativa, dilettanti Principi ereditari e quanti altri possano vantare un qualunque diritto di successione o abbiano i requisiti necessari per essere dichiarati idonei a cuoprire il posto di capi di nazione.

Senza metterci nè sale nè pepe, noi riproduciamo l'

Avviso d'Asta

per cessazione volontaria d'esercizio.

« Si avverte fin d'ora il pubblico e la pubblica opinione (perchè non vengano colti alla sprovvista come accadde nel 1903) che quanto prima, e senza spargimento di sangue, avrà luogo nella pubblica Piazza di Belgrado una grande e Reale vendita all'Asta delle seguenti mobiglie e suppellettili appartenenti a nobile famiglia che lascia la residenza:

1° Grandioso *Trono* tutto dorato a ferro e fuoco, leggermente traballante ma capace di contenere per qualche altro anno numerosa famiglia più o meno reale.

2° *Corona* per testa di qualsiasi misura, potendosi allargare o restringere a volontà... popolare.

3° *Scettro* in osso sacro, alquanto sciupato dall'uso... di passare spesso da una mano all'altra.

4° *Manto Reale* d'ermellino garantito, a goccie color sangue di... drago, amplissimo e capacissimo di cuoprire colla region di Stato qualunque corpo... di reato.

N.B. Non si bada alle qualità morali degli offerenti, ma il migliore — finanziariamente parlando — sarà prescelto. Si mette il tutto all'incanto per la tenue somma complessiva di 250.000 lire di rendita.

Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta Governi-Europei e C. curatrice cointeressata ».

Il sorriso della felicità

E' quello che deve errare coartatamente, in forma perentoria, sulle labbra dei membri del *Club degli ottimisti*, da qualche tempo istituito a New-York. Più che mille soci fra uomini e donne si sono impegnati, — capite! — impegnati ad essere felici a tutti i costi e a « guardare sistematicamente la vita con degli occhiali rossi ».

Dio sia lodato! Ecco finalmente risolto il problema eterno della felicità! Tutto sta a formarsi una persuasione che l'infelicità, la sventura, la miseria, il padrone di casa, il capo-ufficio, il mal di denti, i calli ecc., sono nomi astratti ai quali non occorre dare importanza essendo sufficiente atteggiare la bocca al sorriso per scongiurarne le conseguenze dolorose.

Quando ciò non bastasse, c'è il Club americano il quale fornisce *gratis* lenti speciali che adattate alla vista del pseudo-sofferente di ernia, di suocera, di unghie incarnite, di Sorbenaventura ecc. gli fanno vedere le cose sotto un aspetto lieto e tranquillo, rendendo all'anima quella calma e al corpo quella salute, che per una deplorevole abitudine egli credeva perdute.

Potremmo seguitare a trarre illazioni sulla benefica funzione del « Club degli ottimisti » ma preferiamo concludere invitando tutti gli amanti disillusi e specialmente tutti i candidati politici bocciati, a recarsi a New York col primo piroscafo in partenza.

Resta tuttavia assodato che per l'Italia il miglior modo per essere felici « a tutti i costi » è quello di abbonarsi al *Travaso* che è, come tutti sanno, il grande organo dell'allegria nazionale.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Col baffo altero, con il mento raso
e con gli occhiali a cavalcion del naso
venuto è a Roma il deputato CASO,
eletto ad Altamura, e non per caso,
contro Pascale, ormai volto all'occaso ...
Con le parole: -- D'elezione è il vaso —
ai lettori presentalo il « Travaso »,
che a lume non lo giudica di naso,
ma si dichiara invece persuaso
che certo farà onor, caso per caso,
a quella, che non ha, barba del Caso.
E di gioia il « Travaso » è quasi invaso
per il caso novel ch'è il caso Caso...

La paterca della ricernità

Il senatore Oronzo Quarta non s'era ancora riavuto dalla gioia di sapere fregiata del proprio nome una via di Trapani, che subito gli capitò ad amareggiarlo l'incarico, avuto dal governo, di compilare il disegno di legge sulla ricerca della paternità.

Il senatore Quarta tentò dapprima, per un senso di deferenza, di passare l'incarico al collega Diego Tajani, che nella materia può dirsi un vero competente, ma questi si schermì dicendo che, una volta passata la legge, egli, per forza irresistibile non avrebbe saputo resistere alla tentazione di *gabbare* come suol dirsi, *le sante*, e non ne volle sapere. Promise solo che, comunque, egli avrebbe potuto occuparsi di ricercare la paternità... nelle quarte pagine dei giornali.

Così il senatore Quarta si occupò da solo della faccenda, tempo fa ha presentato il suo nuovo disegno di legge, pel quale, da ora in poi, mediante alcuni sapienti articoli, sarà molto ridotta la produzione dei così detti *figli naturali*. A proposito, si è mai saputo perchè i figli di ignoti si chiamino *naturali?* Sembrerebbe che naturali, ossia normali, dovessero esser quelli legittimi e che gli altri, caso mai si dovessero chiamare *artificiali*, o qualcosa di simile. Ma lasciamo correre; oramai la consuetudine vuole così.

Il disegno di legge del senatore Quarta è certamente un portato dei tempi odierni, eminentemente industriali e commerciali. E per evitare che l'articolo sia posto in circolazione senza marca di fabbrica, viene la legge sulla ricerca della paternità, e provvede. Così, come i vari prodotti commerciali si chiamano *Sapol*, *Razzia*, *Tot*, *Antagra*, ecc., questi altri, per effetto di legge debbono chiamarsi in un modo qualunque, come Tummistufi, Puntolini, Cretinetti, e via dicendo. Ci sono, è vero, come in commercio, i casi così detti di *contraffazioni*, o di imitazioni, per i quali il prodotto porta il nome di una casa, mentre l'ha fabbricato un'altra, ma questi la legge non contempla, per non crear... grattacapi, limitandosi a porre in guardia gli interessati contro le... adulterazioni in genere.

Il disegno di legge del senatore Quarta consta di ben 21 articoli, divisi in tre capi, e si occupa specialmente dei diritti della donna sedotta, del riconoscimento della prole, ecc., ma non fa menzione dei diritti dell'uomo sedotto, quantunque il solito senatore Tajani, cui l'argomento sta certo a cuore, avesse insistito per l'introduzione abile — come sa far lui — di un articolo nella legge, che suonasse press'a poco così: « *non potrà parlarsi di seduzione, quando il seduttore sia al di sotto dell'età della ragione, o ne sia tanto al di sopra, da non poterne più ascoltare — per la distanza — i saggi consigli*.. Ad ogni modo, i membri dei due rami del Parlamento hanno piena libertà d'azione, nei limiti... del possibile ».

La legge si occupa poi, con articoli di carattere transitorio di alcuni casi speciali, che occorre definire al più presto, fissando un termine di tre mesi all'autorità, per definire le seguenti paternità, invano ricercate fino ad oggi:

La " Via Crucis „ dell'onoreverendevole Murri

(nuova edizione senza il permesso della Diocesi di Fermo)

I. — Questa prima Stazione ci rappresenta il tribunale inquisitoriale di Pilato X dove N. S. Romolo Murri riceve la sentenza di sospensione a *divinis*.

II. Questa seconda Stazione rappresenta come N. S. Romolo Murri a Montegiorgio venne caricato del pesantissimo legno della candidatura.

III. Questa terza Stazione ci rappresenta come N. S. Romolo Murri cadde la 1. volta sotto le blandizie dei radicali lasciando in terra Vettori e Galletti.

IV. Questa quarta Stazione ci rappresenta l'incontro doloroso di Merry Vergine con il suo Figliuolo prodigo.

V. Questa quinta Stazione ci rappresenta come fu costretto il Cireneo Marcora a sopportare colla croce della presidenza la stretta di mano di N. S. Romolo Murri.

VI. Questa sesta Stazione rappresenta la coraggiosa Perpetua Veronica di Monsampietrangeli, che diede a N. S. Romolo Murri il fazzoletto di batista per asciugarsi il volto e le labbra davanti al Paese, dopo preso il caffè alla *buvette*.

VII. Questa settima Stazione rappresenta la 2. caduta di N. S. Romolo Murri presso i repubblicani, con grandissimo suo strazio e tormento di doverli disilludere.

VIII. Questa ottava Stazione rappresenta quando N. S. Romolo Murri incontrò collo sguardo le donne che dalla « tribuna » della Camera puntavano il binocolo sopra di lui.

IX. Questa nona Stazione ci rappresenta come N. S. Romolo Murri cadde Bocconi... e Rondani per la 3. volta, con nuove ferite e tormenti al 3. Settore dell'Estrema.

X. Questa decima Stazione ci rappresenta N. S. Romolo Murri giunto a Roma vestito da prete, condotto nella trattoria della Sora Nina e amareggiato di carciofi al fiele ed aceto dei Castelli.

XI. Questa undicesima Stazione ci rappresenta quando N. S. Romolo Murri giunto sul Monte Calvacitorio fu flagellato d'interviste e poscia inchiodato sopra la croce del giuramento, essendo presente l'afflittissima Madre... Chiesa.

XII. Questa dodicesima Stazione rappresenta la morte ecclesiastica di N. S. Romolo Murri scomunicato e messo in croce in mezzo ai due competitori.

XIII. Questa tredicesima Stazione ci rappresenta come il già sacro corpo di N. S. Romolo Murri fu deposto nella tomba spirituale preparatagli dal vescovo di Fermo e dal Vescovo più vero e maggiore.

XIV. Questa ultima stazione rappresenta la miracolosa resurrezione ad opera dei due fidi guardiani del sepolcro anticlericale, del Redentore novello in cerca di un partito, per essere giudicato tra i vivi o tra i morti.

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 9 aprile, S. Maria Cleofe

Carissima Maddalena,

Come avrai letto nei giornali, mi vado conquistando le simpatie di tutti. Anche i facchini della Stazione — l'ho visto sul *Messaggero* — mi hanno dimostrata la loro, e la cosa mi commuove tanto. Povera gente! Loro che sono abituati a portar sempre dei pesi sulle spalle, mi debbono capire meglio degli altri. E il mio fardello non è leggero. Tu, povera Maddalena, che quando hai detto un *Credo* hai messo l'anima in pace, non puoi sapere che cosa voglia dire doversi trascinar dietro una convinzione politica. Oh! il tuo *Credo* è molto più semplice del mio, da tenere a mente. Io debbo credere non solo in Dio, ch'è Padre Onnipotente, ma nel gruppo radicale, che se non è onnipotente aspirerebbe a diventarlo; nel collega Vicini, suo segretario unico, che si farebbe mettere per noi in croce: siede a sinistra e di là ha da venire a giudicare della mia ammissione definitiva nel partito; e poi debbo credere nello spirito tutt'altro che santo del compagno Podrecca; nella comunione dell'estrema; nella remissione dei peccati... di gioventù ortodossa; nella resurrezione della carne (fatti il segno, Maddalena) e nella medaglietta che mi auguro eterna il più possibile.

Certe volte, alla fine della giornata, mi sento stanco e noiato di questa parte in commedia. E mi dico: deciditi, Romolo. O tutto prete, o tutto radicale! Ma la decisione, tu lo sai, non è il mio forte. Se ritorno prete del tutto, rischio di finir cardinale. Se mi faccio borghese, divento un radicale come tanti altri, e nessuno mi guarda più.

Poichè tu non puoi immaginare che curiosità era in tutti, alla Camera, per l'ingresso della mia tonaca nell'aula. C'eran certe signore nelle tribune riservate, che mi fecero rivivere i momenti critici del povero Sant'Antonio, come son raffigurati in quell'oleografia che ti regalai due anni fa. Colla differenza che all'epoca di S. Antonio non usavano le camicette traforate e gli abiti *collants*...

Non ti dico poi che cos'è stato il momento del giuramento. Ti ricordi Maddalena, quando facevamo insieme le prove? Tu mi dicevi: più forte, quel *giuro*, più vibrato. Io invece sostenevo che doveva esser modulato, mellifluo, per far contrasto colla violenza del mio atteggiamento politico. Infatti, ho dato un'intonazione così da usignuolo, così dolce e modesta al mio giuramento, che ha fatto ottima impressione, e anche i giornali l'hanno notato.

A alzar la voce ci sarà tempo, quando parleremo di divorzio (sègnati, Maddalena)... se ne parleremo.

Tu mi compiangi, e temi che la scomunica maggiore mi faccia fuggire da tutti.

Cara mia, non son più i tempi di Giordano Bruno. Ha voglia il Vaticano a strillare che gli scomunicati son da sfuggire come appestati, lebbrosi e peggio. Il tuo lebbroso, il tuo appestato (che Dio ci liberi, Maddalena!) se lo tirano di qua e di là come un *enfant gâté*.

Marcora mi vuol già un bene dell'anima. Alceo Speranza mi colma di attenzioni. E tutti, anche i ministeriali, che, alla fin dei conti..... elettorali, dovrebbero aver dei riguardi verso il Vaticano, mi stanno attorno volentieri e trovano che sono un simpaticone.

Perfino la signora Zoraide, che la pensa ancora come la pensavo io dieci anni fa, finge di non volersi accostar troppo a me, ma poi la sera, quando facciamo il tresette, si dimentica volentieri l'affare della scomunica, e mi tratta come tratterebbe lo stesso curato.

Il collegio della Santa Inquisizione ha di che diventar verde dalla bile. Io, intanto, rimango rosso. Almeno per ora, e, ad ogni modo, ti terrò informata.

Ricevi la mia benedizione e credimi il tuo

aff.mo

✠ Romolo.

P. S. Auguri a te e agli amici per la Santa Pasqua Grazie dell'uovo. Ma perchè incomodarti così? L'idea di avere un uovo fatto da te, per l'occasione, mi ha proprio commosso. Mandami pure le maglie di lana. Col clima di Roma i preservativi non sono mai troppi. Auguri.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Dernier cri

Son stanca. Provo un vago desiderio
d'andarmene lontan per cambiar aria,
fare una vita un pocolin più varia
quand'anche mi dovessi dare al serio...

Voglio provare a far la Basiliola
con una veste tutta di chinchilla,
voglio farmi rapire da un gorilla,
voglio prender marito... e restar sola.

Voglio salire sovra l'areoplano
per poi sbarcare nel pianeta Marte;
provar la scienza o per lo meno l'arte
di quel popolo incognito e lontano.

Ah! son stufa di tutto!... Stamattina,
nel bere il caffè e latte, ho fatto un voto:
— Fuori d'Italia!... senza terremoto...
Fuori di Francia!... senza ghigliottina...

... Fuori di Francia? Ah no, prego: pardon!
chè prima di partir vorrei provare
la moda dernier cri... *Vorrei indossare*
per qualche ora les jupes-pantalons!

Ah, sarebbe il mio voto inver compito
se, mutata la veste come l'aria,
incontrassi una vecchia milionaria
che mi volesse prender... per marito!

p. p.

Pasquinata belligera

Marforio

O Pasquino, han rimesso un militare
dove da qualche po' stava un borghese....

Pasquino

Marforio, a dirla poi come mi pare,
è la vecchia commedia del paese;
voglion prima un borghese militare,
ed or vorranno un militar borghese.

Un marito pericoloso

I giornali di Berlino seguitano giornalmente ad enumerare le vittime di un terribile marito, il quale a differenza dello ignoto sventratore di donne si diverte a collocare con tutte le regole dell'arte.... cavalleresca una palla nella pancia agli innumerevoli adoratori di sua moglie, una splendida signora con la quale auguriamo ai lettori del *Travaso* di non scambiare nè uno sguardo nè Dio, liberi — un sorriso.

Quel signore sarebbe capace di fare 35272 duelli spedendo regolarmente all'altro mondo 365 abbonati del *Travaso* per anno e procurandoci un danno emergente ad un lucro cessante di 1825 lire annuali. E' vero che ci vorrebbero circa 97 anni per ammazzarci tutti i 35272 abbonati dato che non morissero prima per malattia comune (evento che ai nostri abbonati non capita quasi mai).

Comunque, il tremento pistolatore di Eisenauh non ha intensione di emettere per ora il suo sport preferito e sta mettendo fuor di combattimento buona parte dell'ufficialità berlinese.

Si dice anzi che la cosa incominci a preoccupare lo Stato Maggiore dell'Esercito e lo stesso Imperatore, perchè a lungo andare i quadri rimarranno spopolati e con l'aria balcanica che tira, ne potrebbe andar di mezzo l'integrità del territorio tedesco.

Perciò il Kaiser farà senz'altro accompagnare al confine francese i due coniugi, nella speranza che essi indeboliscano di comune accordo anche la compagine dell'esercito repubblicano. Quanto all'Italia, non ce n'è bisogno: abbiamo i socialisti!

Troppo tardi!

Nathan — Eh - mio caro - tu arrivi con le uova, quando in Campidoglio è già fatta la frittata.

Cronaca Urbana

Avvertiamo i nostri abbonati, rivenditori e fornitori che il sig. ANTONIO BIAGINI non ha più nulla a che vedere con l'Amministrazione del « TRAVASO », presso la quale era impiegato.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei che sta ne la stampa fisso averebbe la bontà di salutarmi tanto il Padre Eterno?

Lei mi dirà: Dice, ma a Oronzo ci ha dato di volta il cervello?..

Non signora! Nè tampoco voglio, come sol dirsi, biastimare, comechè arispetto tutte le convinzione. Ma io dico: patti chiari, amicizia lunga! Noi al mondo ci abbiamo un bilancio come un qualsivoglia commerciante: tante tribbolazione e tanti arifriggeri. Da un lato ti vengono, per esempio, i geloni, ma dall'altro lei me lo insegna che ci hai tanto d'usignolo con zeffiri primaverili, mammolette putibbonde quante ne voi, chiaro di luna a barili e via di questo passo. Accosì, si da una parte ci hai il colpo di sole, eccoti dall'altra i verdi pampini, il piccione che tubba, il cocommero in fresco e le vacanze parlamentari.

Io nun m'aribbello a le tribbolazione, ma voglio la parte mia di arifriggeri, e si nun me la danno, baccaglio e vado al botteghino perchè mi aridiano la diferenza.

Noi abbiamo pattuvito per quattro staggione e invece la primavera si è aridotta peggio d'un processo celebbre, che a furia d'arinvii l'accusato more in galera.

*Quando è stato il ventuno di marzo io ho detto al pupo: Dico, sai, oggi incomincia la primavera, con cui vederai che tutta la natura si arillegra come si ci avessero dato dieci in condotta: Vederai uccelletti che ti svolazzeno allegri di ramo in ramo come si l'avessero fatti senatori, vederai l'erbette che spunteno, comechè in questa staggione fiorisce la viola, la giunchiglia, la ciociara e il movimento dei forestieri. Se tu odori il zeffiretto che se ne viene in forma privata dai campi, sentirai un profumo che, al confronto, la toletta di tua madre con l'o*poponasso *diventa la tomba di Lazzaro, quando gli dissero: Vieni di fora si ci hai core. E tu stesso ti sentirai dai più intimi tacchi de le scarpe fino a la fodera della scoppoletta (e si ti aricchiappo a soffiartici il naso ti chiudo in un baulle come un russo qualunque) qualche cosa che zompa, sbrilluccica, friccica, strilla, gira e fa la rota, che pare che ti dica: A figlio d'un cane, nun senti che è primavera? E se tu, Dio ne scampi e libberi, fussi mai sordo a le voci de la natura, vorrebbe dire che ti aritrocedo da figlio a cane barbone e in vece de l'abbituccio novo, ti fo la collarina e la musarola.*

Laddovechè eccoti che lui piglia i libbri, il cappello, dà la solita zampata al gatto, domanda la santa benedizzione a la madre, si mette il dito al solito naso e se ne va saltellando a scola.

La sera a pranzo, te lo vedo venirmi davanti accosì avvilito che sembrava l'ombra dell'onorevole Santini doppo il 7 marzo.

— Dice, papà, mettemi puro la musarola.

— E perchè?.. feci io.

— Dice, sono sordo a le voce de la natura.

— Io che nun mi aricordavo, feci a la madre: Lo vedi che vol dire a lasciare il Fogazzari per casa?.. Accidempoli a Pietro Maironi e a chi l'ha portato a Roma!

— Dice lui: Papà, io stammatina prima d'andare a scola ho voluto andare a cercare le violette, e per essere sicuro che nesuno fusse rivato prima di me, sono andato indove deveno venire le case popolari e nel frattempo ci seminano le querce per fare i mobbili al palazzo di Giustizzia. Ebbene, gira che ti ariggira, ho trovato sei funghi velenosi assortiti, un tacco di scarpa, un zinale e una nappina del 28° fanteria.

Laddovechè odoravo il zeffiretto che venica dai campi, ma, non solo sapeva di acqua acetosa in avanzata decomposizzione, ma tirava cusì forte che si nun mi tengo il naso con tutte e due le mano a quest'ora mi soffiavo le ginocchia! Per cui vedi, che, o la natura ha cambiato voce, o viceversa io nun la sento più.

Allora io, per non imbirbirlo, ci ho detto: Sai è stato un falzo allarme, quest'anno la primavera incomincia il venti settembre!

E ci aggiunga l'altro disastro domestico! Terresina ci ha una gabbia con due canarini, che ce li regalò una signora del commitato per le ranocchie inabbili al lavoro. Lei ci ha l'abbitudine che tutti l'anni, appena spunta la primavera, li mette fori de la finestra e ci dice: Poveri ucellini, sciroppatevi anche voi un poco di sole! *Ma viceversa quest'anno, un giorno ci sembrava giunto il momento e eccoti che appena detto:* Poveri ucelli!... *che il vento ci acchiappa la gabbia e la sbatte in faccia all'inquilina del piano sotto, che s'era affacciata, e si pole immaginare i strilli. Per di più doveveno fare la kermesse all'orto bottanico con la moglie del pizzicagliolo in faccia, ma quando andette sul posto la commissione per preparare il terreno, aritornarono a casa che sembravano tanti sorci intinti all'oglio, per quanto erano zuppe.*

Per cui io torno a dirci: Si lei ci ha per caso qualche relazzione con un deputato cattolico, veda di mettere una bona parola perchè questo scandalo fenisca, altrimenti non si pole andare avanti, perchè si il calendario diventa come il trattato di Berlino, leveci un nummero oggi, un nummero domani, si ariduce peggio d'un programma elettorale doppo l'elezzione.

Con le quali la saluto e sono

Suo dev.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc.

La Settimana Santa

Malgrado l'inclemenza della stagione, una folla di forestieri ha fatto ressa anche quest'anno alle celebrate funzioni romane della Settimana Santa.

Di uno speciale interesse, come sempre, riuscì la lavanda dei piedi fatta da Giove Pluvio in concorso col Municipio della Capitale, che non soprintende alla manutenzione delle strade e delle piazze ridotte per l'occasione a pozzanghere e laghi.

Affollatissime poi furono le chiese nelle quali erano esposti i Santi Sepolcri. Tra i più degni di nota registriamo il Sepolcro del Tassametro nella Chiesa di San Proletario al Celio, adorno di molti fiori... rettorici.

Al Tempio di Giano Multifronte in via XX Settembre, volgarmente detto Ministero della Guerra, era assai ammirato il Sepolcro Casana di stile assai .. severino.

Non minore ammirazione riscosse il Sepolcro Bertetti a via del Seminario.

A San Marcello riuscì assai commovente la funzione della *Desolata*... Questura pel mistero di via Frattina.

Il *clou* della settimana, come negli anni scorsi, fu dato dalla esecuzione di scelta musica, specialmente di quella intesa nella Basilica di Montecitorio. Quivi il soprano Ciccotti e i tenori Chiesa e De Felice, in assenza del baritono Todeschini, fecero sentire le loro voci deliziose, che furono addirittura sublimi nei *mottetti*; ma più ancora negli... *improperii*.

Anche la funzione dell'*Addolorata*... Santini all'Esquilino riuscì una cosa indimenticabile.

Non meno interessante fu quella delle Tre Ore di Agonia... elettorale dell'avvocato Gabrielli.

Infine lo scioglimento delle campane, avvenuto dopo i tre squilli regolamentari, ha rimesso l'allegria, non che le uova e il salame, in corpo a tutti e dappertutto, fuori che a Biandrate, ove si è avuto lo scioglimento di... Campanozzi.

Le novità a Montecitorio

— Che te ne pare? Le tendenze dei nuovi eletti confermano le previsioni di una Camera combattiva apportatrice di grandi novità per il Paese?

— In verità l'unica novità a Montecitorio mi sembra l'abbia data la splendida Sartoria Bondi che ampliando i suoi locali e trasformando per incanto l'elegante negozio è divenuta uno Stabilimento di cui è difficile trovare l'eguale anche a Parigi.

Le novità del giorno

— Non si parla d'altro, in tutte le bocche, le stesse parole di ammirazione.

— E mi sembra giustificato. Io che ho girato mezzo mondo ti posso assicurare che questo del **Grosso** è il più bel Bar che m'abbia visto. Proprio un **Bar Mondiale**.. A parte la posizione di Piazza Venezia angolo Corso Umberto che è la più bella di Roma, abbiamo la soddisfazione di constatare che l'arredamento del locale è riuscito un vero modello di ciò che deve essere l'arte applicata all'industria.

— Giulio Grosso è anche proprietario della vecchia liquoreria Canavera ed ha fatto le cose per bene.

— Sempre così, tutto ciò che vi è di nuovo e di bello è dovuto all'industria privata. Rallegriamoci molto.

Chiacchiere da marciapiede

— E così il ministro della guerra si è dimesso per mancanza di quattrini.

— La ragione è più che sufficiente e noi ne sappiamo qualche cosa... specialmente in questi giorni.

— ! . . . . .

Per cessazione di commercio, la rinomata Ditta Nucci di Via Tritone 186 fa da Lunedì prossimo una straordinaria liquidazione di tutte le sue merci: drapperie per uomo, confezioni per signora, lanerie, seterie ed ogni bene di Dio ai prezzi più bassi ed alle migliori condizioni. Lo stare al verde in questi casi e vederci sfuggire tante belle occasioni è proprio roba lacrimevole.

uali. E' vero che ci vorrebbero circa 97 anni per ammazzarci tutti i 35272 abbonati dato che non morissero prima per malattia comune (evento che ai nostri abbonati non capita quasi mai).

Comunque, il tremento pistolatore di Eisenach non ha intenzione di smettere per ora il suo sport preferito e sta mettendo fuor di combattimento buona parte dell'ufficialità berlinese.

Si dice anzi che la cosa incominci a preoccupare lo Stato Maggiore dell'Esercito e lo stesso Imperatore, perchè a lungo andare i quadri rimarranno spopolati e con l'aria balcanica che tira, ne potrebbe andar di mezzo l'integrità del territorio tedesco.

Perciò il Kaiser farà senz'altro accompagnare al confine francese i due coniugi, nella speranza che essi indeboliscano di comune accordo anche la compagine dell'esercito repubblicano. Quanto all'Italia, non ce n'è bisogno: abbiamo i socialisti!

Troppo tardi!

...than — Eh - mio caro - tu arrivi con le uova, quando in Campidoglio è già fatta la frittata.

Cronaca Urbana

Avvertiamo i nostri abbonati, rivenditori e fornitori che il sig. ANTONIO BIAGINI non ha più nulla a che vedere con l'Amministrazione del « TRAVASO », presso la quale era impiegato.

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei che sta ne la stampa fisso averebbe la bontà di salutarmi tanto il Padre Eterno?

Lei mi dirà: Dice, ma a Oronzo ci ha dato di volta il cervello?..

Non signora! Nè tampoco voglio, come sol dirsi, biastimare, comechè arispetto tutte le convinzione. Ma io dico: patti chiari, amicizia lunga! Noi al mondo ci abbiamo un bilancio come un qualsivoglia commerciante: tante tribbolazione e tanti arifriggeri. Da un lato ti vengono, per esempio, i ...ni, ma dall'altro lei me lo insegna che ci hai ...o d'usignolo con zeffiri primaverili, mammolette ...bbonde quante ne voi, chiaro di luna a barili ...a di questo passo. Accosì, si da una parte ci ... il colpo di sole, eccoti dall'altra i verdi pam..., il piccione che tubba, il cocommero in fresco ... vacanze parlamentari.

...nun m'aribbello a le tribbolazione, ma voglio ...arte mia di arifriggeri, e si nun me la danno. ...aglio e vado al botteghino perchè mi aridiano ...iferenza.

...oi abbiamo pattuvito per quattro staggione e ...ce la primavera si è aridotta peggio d'un pro... celebbre, che a furia d'arinvii l'accusato more ...alera.

...uando è stato il ventuno di marzo io ho detto ...upo: Dico, sai, oggi incomincia la primavera, ...cui vederai che tutta la natura si arillegra co... ci avessero dato dieci in condotta: Vederai ...etti che ti svolazzeno allegri di ramo in ramo ... si l'avessero fatti senatori, vederai l'erbette ...spunteno, comechè in questa staggione fiorisce ...ola, la giunchiglia, la ciociara e il movimento ...forestieri. Se tu odori il zeffiretto che se ne viene ...orma privata dai campi, sentirai un profumo ... al confronto, la toletta di tua madre con l'o...nasso diventa la tomba di Lazzaro, quando gli ...ro: Vieni di fora si ci hai core. E tu stesso ti ...rai dai più intimi tacchi de le scarpe fino a la ...a della scoppoletta (e si ti aricchiappo a sof...ci il naso ti chiudo in un baulle come un russo ...nque) qualche cosa che zompa, sbrilluccica, ...ca, strilla, gira e fa la rota, che pare che ti ... A figlio d'un cane, nun senti che è prima...? E se tu, Dio ne scampi e libberi, fussi mai ... a le voci de la natura, vorrebbe dire che ti ...cedo da figlio a cane barbone e in vece de ...tuccio novo, ti fo la collarina e la musarola. ...ddovechè eccoti che lui piglia i libbri, il cap... dà la solita zampata al gatto, domanda la benedizzione a la madre, si mette il dito al naso e se ne va saltellando a scola.

... sera a pranzo, te lo vedo venirmi davanti ac... avvilito che sembrava l'ombra dell'onorevole ...ni doppo il 7 marzo.

— Dice, papà, mettemi puro la musarola.

— E perchè?.. feci io.

— Dice, sono sordo a le voce de la natura.

— Io che nun mi aricordavo, feci a la madre: Lo vedi che vol dire a lasciare il Fogazzari per casa?.. Accidempoli a Pietro Maironi e a chi l'ha portato a Roma!

— Dice lui: Papà, io stammatina prima d'andare a scola ho voluto andare a cercare le violette, e per essere sicuro che nesuno fusse rivato prima di me, sono andato indove deveno venire le case popolari e nel frattempo ci seminano le querce per fare i mobbili al palazzo di Giustizzia. Ebbene, gira che ti ariggira, ho trovato sei fanghi velenosi assortiti, un tacco di scarpa, un zinale e una nappina del 28° fanteria.

Laddovechè odoravo il zeffiretto che venica dai campi, ma, non solo sapeva di acqua acetosa in avanzata decomposizzione, ma tirava così forte che si nun mi tengo il naso con tutte e due le mano a quest'ora mi soffiavo le ginocchia! Per cui vedi, che, o la natura ha cambiato voce, o viceversa io nun la sento più.

Allora io, per non imbirbirlo, ci ho detto: Sai è stato un falzo allarme, quest'anno la primavera incomincia il venti settembre!

E ci aggiunga l'altro disastro domestico! Terresina ci ha una gabbia con due canarini, che ce li regalò una signora del commitato per le ranocchie inabbili al lavoro. Lei ci ha l'abbitudine che tutti l'anni, appena spunta la primavera, li mette fori de la finestra e ci dice: Poveri ucellini, sciroppatevi anche voi un poco di sole! *Ma viceversa quest'anno, un giorno ci sembrava giunto il momento e eccoti che appena detto:* Poveri ucelli!... *che il vento ci acchiappa la gabbia e la sbatte in faccia all'inquilina del piano sotto, che s'era affacciata, e si pole immaginare i strilli. Per di più doveveno fare la kermesse all'orto bottanico con la moglie del pizzicagliolo in faccia, ma quando andette sul posto la commissione per preparare il terreno, aritornarono a casa che sembravano tanti sorci intinti all'oglio, per quanto erano zuppe.*

Per cui io torno a dirci: Si lei ci ha per caso qualche relazzione con un deputato cattolico, veda di mettere una bona parola perchè questo scandalo fenisca, altrimenti non si pole andare avanti, perchè si il calendario diventa come il trattato di Berlino, leveci un nummero oggi, un nummero domani, si ariduce peggio d'un programma elettorale doppo l'elezzione.

Con le quali la saluto e sono

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc.

La Settimana Santa

Malgrado l'inclemenza della stagione, una folla di forestieri ha fatto ressa anche quest'anno alle celebrate funzioni romane della Settimana Santa.

Di uno speciale interesse, come sempre, riuscì la lavanda dei piedi fatta da Giove Pluvio in concorso col Municipio della Capitale, che non soprintende alla manutenzione delle strade e delle piazze ridotte per l'occasione a pozzanghere e laghi.

Affollatissime poi furono le chiese nelle quali erano esposti i Santi Sepolcri. Tra i più degni di nota registriamo il Sepolcro del Tassametro nella Chiesa di San Proletario al Celio, adorno di molti fiori... rettorici.

Al Tempio di Giano Multifronte in via XX Settembre, volgarmente detto Ministero della Guerra, era assai ammirato il Sepolcro Casana di stile assai .. severino.

Non minore ammirazione riscosse il Sepolcro Bertetti a via del Seminario.

A San Marcello riuscì assai commovente la funzione della *Desolata*... Questura pel mistero di via Frattina.

Il *clou* della settimana, come negli anni scorsi, fu dato dalla esecuzione di scelta musica, specialmente di quella intesa nella Basilica di Montecitorio. Quivi il soprano Ciccotti e i tenori Chiesa e De Felice, in assenza del baritono Todeschini, fecero sentire le loro voci deliziose, che furono addirittura sublimi nei *mottetti*; ma più ancora negli... *improperii*.

Anche la funzione dell'*Addolorata*... Santini all'Esquilino riuscì una cosa indimenticabile.

Non meno interessante fu quella delle Tre Ore di Agonia... elettorale dell'avvocato Gabrielli.

Infine lo scioglimento delle campane, avvenuto dopo i tre squilli regolamentari, ha rimesso l'allegria, non che le uova e il salame, in corpo a tutti e dappertutto, fuori che a Biandrate, ove si è avuto lo scioglimento di... Campanozzi.

Le novità a Montecitorio

— Che te ne pare? Le tendenze dei nuovi eletti confermano le previsioni di una Camera combattiva apportatrice di grandi novità per il Paese?

— In verità l'unica novità a Montecitorio mi sembra l'abbia data la splendida Sartoria Bondì che ampliando i suoi locali e trasformando per incanto l'elegante negozio è divenuta uno Stabilimento di cui è difficile trovare l'eguale anche a Parigi.

Le novità del giorno

— Non si parla d'altro, in tutte le bocche, le stesse parole di ammirazione.

— E mi sembra giustificato. Io che ho girato mezzo mondo ti posso assicurare che questo del **Grosso** è il più bel Bar che m'abbia visto. Proprio un **Bar Mondiale**.. A parte la posizione di **Piazza Venezia** angolo Corso Umberto che è la più bella di Roma, abbiamo la soddisfazione di constatare che l'arredamento del locale è riuscito un vero modello di ciò che deve essere l'arte applicata all'industria.

— Giulio Grosso è anche proprietario della vecchia liquoreria Canavera ed ha fatto le cose per bene.

— Sempre così, tutto ciò che vi è di nuovo e di bello è dovuto all'industria privata. Rallegriamoci molto.

Chiacchiere da marciapiede

— E così il ministro della guerra si è dimesso per mancanza di quattrini.

— La ragione è più che sufficiente e noi ne sappiamo qualche cosa... specialmente in questi giorni.

— ?.....

Per cessazione di commercio, la rinomata Ditta Nucci di Via Tritone 186 fa da Lunedì prossimo una straordinaria liquidazione di tutte le sue merci: drapperie per uomo, confezioni per signore, lanerie, seterie ed ogni bene di Dio ai prezzi più bassi ed alle migliori condizioni. Lo stare al verde in questi casi e vedersi sfuggire tante belle occasioni è proprio roba lacrimevole.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Motus in fine velocior*.... Una citazione latina ogni tanto fa bene alla salute, anche più di una applicazione di *Pelleas e Melisenda* sulle parti sofferenti.

Riassumendo, abbiamo avuto in questa settimana un po' di questione balcanica in musica col *principe Zilah* ricordato con eloquenza nel quadro qui

annesso, una *Gioconda* restaurata, l'on. Mazza che ha cantato il *Cielo e Mar* nel salone del Ristorante Costanzi (ottima cucina) mentre l'altro tenore *Enzo Grimaldo* teneva sul palcoscenico un discorso agli elettori del I° Collegio per grazia ricevuta ed infine lo scontro Titta Ruffo — Polacco determinato da una questione di *tempo* ciò che ha messo in moto i seguenti padrini: il prof. Millosevich che studia il tempo dall'alto della specola al Collegio Romano, il prof. Vanni che lo perde per le case popolari, l'on. Claudio Treves che dirige il *Tempo* a Milano ed in fine il conte di S.. Martino come capo dei buon... temponi.

Di comune accordo... musicale fu convenuto che il maestro Polacco si sarebbe battuto con la bacchetta d'ordinanza e il baritono Titta Ruffo con la ... stecca di corta misura, ma per l'intervento di amici comuni tutto è finito con una buona colazione durante la quale Titta Ruffo ha tenuto in rispetto l'avversario con la bi...stecca.

All'**Argentina**: Cose grosse! Mentre durano le repliche della *Maschera di Bruto* secondo il qui annesso campione m a r c a Chiantoni, Roberto Bracco ha dato segni confortanti di *Maternità* e sul suo esempio anche l'amico Sem Benelli ha voluto sgravarsi della *Cena delle beffe*, cui ha convitato numerosi suoi ammiratori, offrendo un saporito *menu* in cui le beffe erano cucinate in tutte le salse.

Al **Valle**: Stasera grande *ouverture* della valorosa trinità Andò - Paoli - Gandusio. E non ci dico altro! Tutto la Roma intelligente sa ora dove deve andare.

All'**Adriano**: Eh op! Là là e là! Hai veduto? Che cosa? Che diavolo! la vecchia e nuova compagnia Guillame, che prepara spettacoli di prim'ordine... Stasera inizio della stagione.

Al **Quirino**: Stasera si accende quella solita *pira* di cui il pubblico romano ha sempre urgente necessità e poi verranno *Rigoletto*, *Faust* e *Ernani*: scusate se è poco.

Al **Salone Margherita**: Spettacolissimo rinforzato, rinvigorito e rinnovato con pezzi di prima qualità.

All'**Olympia**: Una grata sorpresa preparata dal bravo Marino cioè — l'uovo pasquale anzi —...., Pasquariello, dal quale escono anche senza romperlo le più deliziose canzoni napoletane, senza dire che tutto il resto del programma è di attrazione irresistibile.

Il Cinematografo nei treni

La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato non vuol essere in ritardo... col progresso, ma camminare di conserva accogliendo tutte le innovazioni che valgano ad attirare in trappola i viaggiatori e distrarli da possibili preoccupazioni d'ordine... ferroviario. La prelodata Direzione Generale ha dunque accolto benevolmente la geniale proposta di un industriale di impiantare in ogni treno.....

— Un freno Westinghouse? Un wagone restaurant? Un water-closet? Un sistema di riscaldamento a termo-sifone? Dei campanelli d'allarme che agiscano sul serio? Un servizio di polizia e sorveglianza? Un contatore per i minuti e le ore di ritardo?

Ve la diamo in mille; anzi, siccome non l'indovinereste mai, ve lo dico subito: verrà impiantato in ogni treno... un bel cinematografo.

Il vantaggio della nuova istituzione salta agli occhi... come Mascherino.

Adesso, quando un treno si ferma in aperta campagna senza neanche il pretesto del passaggio a mille e rotti metri di altezza di un pallone dirigibile, il viaggiatore può, spinto dalla sua innata brutale malvagità, abbandonarsi ad atti scomposti, ad offese generiche e specifiche verso il personale viaggiante o di stazione con analogo processo verbale di ingiuria a pubblico funzionario nell'esercizio delle sue mansioni. Invece, col cinematografo, niente di tutto ciò, la cosa va per il meglio nel migliore dei mondi e dei treni; il capotreno, se è giorno, abbassa le tendine; se la fermata avviene sotto un tunnel o durante la notte si spengono i lumi (non disprezzabile economia per le F. S.) ed incomincia la rappresentazione di argomento, possibilmente, ferroviario in omaggio al colore locale.

Si rappresenterà, p. es., lo scontro di Castel Giubileo, o quello di Piacenza, o di Marcianise, o di Milano... uno qualunque, a scelta, al naturale con le persone che sembrano vive, meno quelle che sono morte... si capisce.

Direte: ma i *films* non furono presi allora?

Che importa? Già, scontri ce n'è tutti i giorni.

Abbiamo però un vago sospetto: che la proposta anzidetta sia stata avanzata dal rappresentante della benemerita Associazione....

— Del Movimento dei forestieri?

— No, dei Ladri Internazionali.

Capirete bene che a lumi spenti e con l'attenzione dei viaggiatori concentrata allo svolgersi delle pellicole, i signori ladri e borsaioli possono far man bassa e *repulisti* di tutto il treno, lasciando al viaggiatore sì e no la camicia.

E brava la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato. Non ci mancava che il Cinematografo per moltiplicare i casi Arvedi!

I nostri assidui fuori di Roma, i quali non trovassero il TRAVASO dal loro abituale rivenditore, sappiano che la sospensione dell'invio riguarda soltanto i rivenditori disonesti, i quali, sollecitati a pagare il loro debito verso l'Amministrazione, non lo hanno fatto.

ULTIME NOTIZIE

Sua Eccellenza l'Aperitivo.

Nel rimpasto ministeriale ha trovato da collocarsi l'on. Teofilo Rossi, il quale, dopo averci dimostrato di saper fabbricare dell'ottimo *vermouth*, — che da oggi in poi ognuno qualificherà... *eccellente* — si accinge ora a dimostrarci che questa sua qualità, diremo così... aperitiva, non gli impedirà di saper fare altrettanto bene il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi.

Ognun sa che qualità precipua dell'uomo di governo è quella di darla a bere. Ed egli, che dando a bere all'umanità i suoi preziosi prodotti s'è fatto una discreta posizione industriale, saprà certo mantenersi anche quella politica al governo,

La notizia della nomina dell'on. Rossi a sottosegretario per le poste, ha interessato naturalmente l'ex onorevole in aspettativa Antonino Campanozzi, il quale si prepara a lanciare nuovi attacchi contro il palazzo di Via del Seminario.

E non gli mancherà materia.

Così come principio — come *vermouth*, diremo — della sua campagna, potrà intanto affermare che il nuovo membro del governo è un suscitatore di appetiti più o meno confessabili, e che al Ministero delle Poste si perpetua la politica del... *cicchetto*, di cui egli stesso assaporò per primo gli effetti tutt'altro che ricostituenti, ma anzi, addirittura... destituenti.

Noi, però, accogliamo con simpatia la nomina dell'on. Rossi al potere, perchè ci sembra che apra nuovi orizzonti alla funzione governativa.

Oggi siamo in tempi di grandi applicazioni: chi sa che il *vermouth* applicato alle Poste e Telegrafi non influisca favorevolmente al servizio?

Come il *vermouth* facilita la digestione animale, perchè non dovrebbe favorire quella postale?

Ben venga dunque, quella che si potrebbe chiamare la vermutizzazione del servizio postelegrafico!

E chi sa che in un giorno non lontano, estesa questa geniale teoria, non si sentano, per gli uffici postali, dei dialoghi di questo genere:

— Vorrei un francobollo da quindici.

— Semplice o con amaro?

L'agnello
(Idea travasata)

Nego l'agnello, impoichè è simbolo di *mansuetaria!*. Ponete al suo posto il *toro* che è bestia di energia e che non sopporta *giogo di capezzatori!* Se la Pasqua è *segno di risurezione* essa *non deve aver* l'agnello come suo personaggio rappresentativo, impoichè *non esiste risurezione* laddove alligna la mansuetaria! L'agnello *si accovola e bela:* in ragione filata egli *non può risorgere!* Il toro *spezza e mugghia*: egli risorgerà, avendo la forza che sgombra gli ostacoli!.. L'agnello *serve!* Il toro *domina!*... Quello può ricevere liberazione *da altri, come limosina*: questi *si libera da sè*, come padrone!..

Accidenti all'agnello che sopporta *li padroni di casa* e li *carivivari*, sperando li ribassi per *altrui indulgenza!*. Omaggio al toro che *può mandare in malora* padroni di casa e carivivari e darsi beneplacito con sua *diretta risurezione*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

L'informata a Palazzo Madama

— Vedi.... questo elenco non mi lascia soddisfatto, molti meritevoli dimenticati, e molti ignoti illustri portati all'onore del laticlavio.

— E' naturale.... l'informata non è stata fatta da persona del mestiere. Se avessero incaricato il pasticciere Alfredo Corbò a Fontana di Trevi, l'informata avrebbe contentato anche i più difficili: Bocche di Dama, Panettoni, Pizze, Sfogliatelle, Pasticcetti da ghiottoni....

— Senza contare poi una sorpresa molto più interessante del ritiro del Ministro Casana: la confessione di certe uova pasquali contenenti delle trovate assai migliori di quelle che possiamo aspettarci dalle venerande e lucide zucche dei nuovi senatori.

ENRICO SPIGNESI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Strofe Pasquali

Canti chi vuole i prati che fioriscono
di viole e di rose al sol d'April,
il ciel sereno, luminoso e limpido
e lo zefiro dolcissimo e gentil.

Canti chi vuol le belli carni tenere
dello sgozzato e ben condito agnel,
le palme rifiorenti sotto il tiepido
interminato azzurro arco del ciel.

Canti chi vuol con gran lusso di cantici,
i vesperi tranquilli e il mite suon
delle squille lontane e melanconiche
che all'uomo annunzian la Resurrezion.

Io so che per degnamente risorgere
ora che non fa freddo e è il ciel seren,
all'uomo di buon senso corre l'obbligo
sopra ogni cosa di vestirsi ben.

Quindi canto, e sincera è la mia lirica
non cieli azzurri e prati rifiorenti,
ma **Bonafedi**, sartore abilissimo
il qual dimora in strada de' Serpenti.

Secolo II - Anno X

Da le " Laudi

IL FL

« *Ai colleghi del* Travaso
ne l'ora d'ogni amarezza
ne l'attimo d'ogni ricordo ».

Fratelli! io vi parlo nel nome
di verità non mai detta. –
(Temettero i critici lo stercoraro
cognome?). – Fratelli! io vi parlo
con voce superumana,
con l'amaritudine vana
che lascia la bile sul labro
mortale. – Fratelli! io vi dico
che in vano
ne l'ambito di Mediolano
copersero i critici il flasco
de l'inobliabile Fedra. –

Fu la vigilia pasquale! (soffrirono
dunque le parche galline
la loro doglienza ovale?)
Saliva ne l'aria l'aròmato
del risotto dipinto di còlchico
giallo: ne la platea mostruosa
rombava opulenta Milano. –
E pure fu vano
il plauso frequente de'cogniti
amici; fu vano, fu vano
il battito de la mano:
io vidi ne l'ombra, ne l'ombra
immarcescibile e fosca
come visione che attosca
pararmisi il flasco mio grande. –

Colpevole dunque? – Non io,
fratelli! non io, ve lo giuro!
Ma v'eran sul palco i pompieri
in servizio, di forte cotenna,
più pronti a l'antenna
che il navigator de l'Egeo. –
Chi fu? Chi fu dunque ne l'ombra?

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent 20 - N. 477
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il Travaso delle Idee della Domenica

LA PULZELLA: Nego la *pulzella di Arco*, dappoichè si *rese guerriera* per farsi *manoprare a santa*, laddove io son costretto a battagliare, e cioè compiere *azione guerriera*, contro li manescalchi che *vogliono dirmi santo* per *martirizzarmi* e *sottometterml*. La pulzella di Arco accettava la pugna *compiacendosi del martirio;* ma *beneplacito* in terra, siccome si spetta ad *uomo*, e in ragione filata volgo il brando su coloro che mi scorgono *veleni, materie corrosive, sorci e bucce di erbaggio in tergo*. Io dichiaro di *non bramare la pulzellaria* che dissi per *ottenere santità*. Conservatemi *uomo*, con facoltà di *vivari e ribasso di pigione*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X — Roma, 18 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 — N. 477

Da le " Laudi d'ogni cosa „

IL FLASCO

« Ai colleghi del Travaso
ne l'ora d'ogni amarezza
ne l'attimo d'ogni ricordo ».

Fratelli! io vi parlo nel nome
di verità non mai detta. -
(Temettero i critici lo stercoraro
cognome ?). - Fratelli! io vi parlo
con voce superumana,
con l'amaritudine vana
che lascia la bile sul labro
mortale. - Fratelli! io vi dico
che in vano
ne l'ambito di Mediolano
copersero i critici il flasco
de l' inobliabile Fedra. -

Fu la vigilia pasquale! (soffrirono
dunque le parche galline
la loro doglienza ovale ?)
Saliva ne l'aria l'aròmato
del risaotto dipinto di còlchico
giallo: ne la platea mostruosa
rombava opulenta Milano. -
E pure fu vano
il plauso frequente de'cogniti
amici; fu vano, fu vano
il battito de la mano:
io vidi ne l'ombra, ne l'ombra
immarcescibile e fosca
come visione che attosca
pararmisi il flasco mio grande. -

Colpevole dunque ? - Non io,
fratelli! non io, ve lo giuro!
Ma v'eran sul palco i pompieri
in servizio, di forte cotenna,
più pronti a l'antenna
che il navigator de l' Egeo. -
Chi fu ? Chi fu dunque ne l'ombra ?

Chi mai sovvenne Caruso
innanzi a le scimie nel chiuso ? -
Non so! Non sovvengo de l'ora:
sentii pizzicare a le falde
come a le corde d'un liuto. -
Al fuoco! - Gridai - creduto
m' han donna, creduto
pur m' hanno me de' loro,
pompiere creduto m' han forse
i pompieri di Mediolano! -
Fratelli! così la sventura
piombò sul mio capo velluto. -

No, io tragedo non posso,
non voglio restare: io sento
io sento il mio cerebro forte
ripieno di spirito buono. -
Io che per molte vigilie
assunsi nel giro la plebe
de le platee trepidanti,
io che mi risi di tanti
cretini protervi e beoti,
che come un branco d' idioti
a forza mi preser sul serio,
io voglio recare nel palmo
de la mia mano capace
mèsse di frigidure. -
Oh! travasatele pure
sul vostro periodico buono! -
Io sento che il dono
è come l'altera promessa
dell'éfebo protesi'èo. -

Fratelli! Accogliete quel dono
de la mia comica forza:
chè se la comedia mia nova
non trionfasse a Milano,
fratelli! per darmi conforto,
fratelli! invadete Milano! -

GABRIELE D'ACQUANUNZIO

Conversando col Poeta

Benchè alquanto in ritardo non sarà affatto inutile che il lettore perda il tempo a leggere — oltre alle tante già apparse nei giornali di tutto il globo .. pardon, di tutta la piramide terraquea — anche questa intervista che col sommo Poeta abbero alcuni dei soliti Freniacciari che noi siamo usi a lanciargli alle calcagna (parlando con sopportazione) ogni volta che ne fa qualcuna delle sue.

La nostra intervista — lo diciamo con orgoglio — è la meno noiosa di tutte e la più breve, contenendo così assai meno corbellerie delle altre. Eccola:

Trovammo il Poeta nel suo Studio, le cui suppellettili già altra volta descrivemmo; ad esse erano solo stati aggiunti altri oggetti simbolici, ricordo dei passati trionfi, come: alcune faretre grecastre, una buccine, un arringo d'avorio, due clipei, sette candelabri coperti da altrettanti veli ed altre cambellotterie, oltre a molte fotografie di Gabriellino in pose plastiche, svestito da Ippolito che doma la matrigna.

Stava Gabriele infrangendo una scatola (forse non la prima!) contenente una forma discoidale aulentissima di formaggio d'Olanda ravvolta in una pezza di velluto di Lucca color croco-marcetto, e — appreso lo scopo della nostra visita —:

« Veggono — disse additando la forma — giungono a proposito per constatare come avvenga che io talora m' ispiri nel comporre le mie tragedie. Questo è uno dei tanti esempi; da questa forma — gentile dono d'una signora mia amica dei Paesi Bassi — io forse trarrò la forma di un'altra concezione poetica! »

— Ecco, appunto — azzardammo — noi eravamo venuti per sapere da lei come diavolo, o meglio come demone, fa a scrivere tante cose amene e profonde. Creda: noi ci siamo provati più volte a volerla imitare per uso e consumo dei lettori del *Travaso*, ma che vuole? Siamo sempre riusciti inferiori a lei!...

« Eppure, veggano — proseguì l' Imaginifico — la cosa è facilissima, almeno per me che da tempo mi esercito in questo arringo di letteratura che trae le sue origini — per non dire originalità — da Licofròno, Sopàtro, Euripide, Eschilo, Isòcrate, giù giù fino a Shakespeare e a Racine che, come sapete, vuol dire Radice.

Come, dove mi sono ispirato per quest'ultima mia concezione Fedea? Ecco: un giorno compulsavo un vecchio papiro Babilonense e riandai colla fervida mente (sentendomi pervadere i lombi e il nervo cleidosternomastoideo da un'acredine angosciosa, come se le Erinni mi possedessero mio malgrado, stuprando, direi quasi, le mie ipersensibilità uricemiche) al mito classico dei primi popoli Solanacei descritti da Chiodone!

« *Pitecùs on pelopòdes ianai kakatsion* » Ricordate?

Di qui mossi, come da un piedistallo basaltico, per creare i personaggi e svolgere la trama del Drama. Udite:

Voi dovete sapere che il cognato di Dràstico e suocero d'Aleàtico avevano in Cicorièa una parente lontana, Ciociàride l'Alatrense, figlia di Tònico e nipote di quella grande Tròade che fu Varecchina che ebbe 21 gemelli da Termosifòne, dei quali sette furono uccisi in onore della Dea Cipria, sette emigrarono in Clitorrèa e sette si diedero a domare i Gatti Soriaaici alla Corte di Piramidone Re di Còcige.

Secondo l'Antico, avvenne che una notte Varecchina sognò che l'ombra del Mulo cuopriva l'ombra della Vitella da Latte, onde svegliatasi in preda a vibramenti ferini, corse al Bosco Pelèo e adunati alcuni pastori figli di Proci, fece loro accendere il fuoco Dhiarrèo in segno di dispregio per Opoponasia, la sacerdotessa di Venere sua rivale.

Ed ecco il Drama che si disegna e riveste il carattere onomatopeico vagheggiato da Scafandro nelle sue Egloghe Ditirambiche.

Che avviene? Un caso semplicissimo che conduce tosto all'esaurimento del tema grandioso: Poligala, nuora del Faràlico, il rivale di Arecnèo, in un impeto di oscena cupidigia si concede al Megalomèo sulle tepide rive dell' Ileo, e da questa unione nasce quel Mostro Anfibio con due teste, quattro nasi e sette code che — datosi al mestiere di Bruscolinario, allora molto in onore — rapì la bella Adenite sorella di Petignone figlio del Re Olivastro IIº della stirpe degli Emostatici, quello stesso che — come sapete — ebbe a sostenere la guerra dei 748 mesi e 15 giorni contro gli Emollienti guidati da Enteroclismidòne l' Insufficiente, nonno di Enòfilo e zio materno di Aspàrago Diuretico, sbarcato ad Ilo all'epoca in cui il disgraziato Aperitivo veniva ucciso dagli Spinàcidi mandati da Giove a vendicare l'offesa fatta agli Dei Incurabili...

E adesso permettete che riprenda fiato e coordini le idee... »

In così dire il Poeta, rosso in volto, quasi congestionato per lo sforzo di erudizione fatto, tergendosi il sudore dall'amplissima fronte si abbandonò resupino sul dorsale nerolucido della Viennide scranna, socchiudendo gli occhi cerulei le cui pupille annegavano come in un mare di latte di zebra adolescente commisto di rose primaticcie.

Dopo una lunga pausa, silenziosamente musicale come il fregio corinzio di un velario intessuto a Samotracia e dipinto a guazzo nella Paupasia Settentrionale, ci congedammo.

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la bontà di salutarmi tanto Gabbrielle d'Annunzio?

Come lei pole immaginare, con questo miscuglio esplosivo di Sor Bonaventura e di Caroviveri non me ci scappa certo la possibilità di viaggiare, per cui la Fedra *nun l'ho intesa.*

Ma vedo proprio con afflizzione che malgrado i boni consigli lui ti seguita su la strada de le Basigliole e andando di questo passo, di Fedra in Fedra feniremo col mettere in scena una tigre arrabbiata con la scuffia e le ciavatte.

Io ce lo so benissimo che l'arte è quella cosa che nun ci vogliono leggi, per la quale si ci dici devi fare cusì o colà, è come si ci mettesse le mano il governo e non si conclude più gnente.

Per cui si lui si sente Basigliolo, facci puro, ma con moderazzione.

Altrimenti lei capisce che dal punto di vista de la morale famigliare diventa un incommodo dell'altro mondo.

Queste benedette donne del nostro, come sol dirsi, poveta, sono una cummitiva tale che si vanno in giro una sera tutte inzieme ci vogliono almeno due patuglioni con tanto di solerte funzionaglio.

Una ti piglia il padre a sassate, che abbenanche facesse il serparo, puro era sempre suo padre; l'altra quando ti riva a Venezzia te la trasforma in una gabbia di mandrilli induriti nel vizzio, l'altra s'innamora di un figliastro a pranzo e uno a colazzione, l'ammazza le schiave tebbane come si fussero bagarozzetti, e tira via che non vi è mio padre! E quando sono un po' meno male, te le mette in mano a un Corrado Brando qualunque!

Allora dove va l'insegnamento morale? Si a fare la Maria Vesta ci arimedi un partito come Corrado Brando, è meglio buttarsi a fare la Fedra, accosì almeno ti dicheno indimenticabbile!

Eppoi l'ha letta lei quel'intervista col programma pulitico per l'avvenire? Si nun mi sbaglio andamo a finire benino!

Prima di tutto dice che vole levare lo scenario e te ci mette tutti tendoni di velluto colore di un'amica ma che è olandese.

Laddovechè lei me l'insegna che diventa qualche cosa di mezzo fra il tifo petecchiale e la musica di Debussi.

Allora dì che voi ammazzare il pubblico e buona notte al secchio!

Prima, per lo meno, quando la prima donna attaccava il pezzo che non ce si capisce gnente, te spassavi a guardare lo scenario, oppure aspettavi il terzo atto de la Nave *col cion-china cion e le geisce che ballaveno. Invece adesso, con quel velluto tutto d'un colore in fondo, ti tocca a sciroppartela per forza e vai a casa camminando con le mano e i piedi come si ti avessero sbattuto in testa l'atti parlamentari.*

Eppoi dice che ci pizzicheno le mano di fare una traggedia bibblica!

Si figura lei **la morte di Aronne** *con contorno di velluto verde antico?*

Ma andiamo, signor poveta! Lei di retta a me. Facci una cosa aripresa dal vero, che il cittadino che va al teatro arisorta sodisfatto, mentre invece adesso quando la notte ti sogni qualcuna di queste Basiglioline ti svegli co l'infantiglioli.

E ogni volta che cambia nun vadi a schizzare più lontano*, perchè allora è peggio il rimedio che il male, ovverosia è peggio la baracca che il terremoto!*

Lei ti scriva qualche cosa di moralizzante, come presempio: **La fine del sor Bonaventura, ovvero chi troppo vole nulla stringe, con Oronzo finto scemo.** *Ovvero:* **Il giorno del Giudizzio, ossia la prima pietra de le case popolari**, o *meglio:* **Fra moglie e marito non mettere checchessia, ovvero l'ideale infranto, con danza di patronesse e pignolo finale.**

Lei vede che questa robba qui è come la cucina casareccia, che ti aggiusta lo stommico, laddoveché invece con l'altro sistema è tutta una stropicciatura come al ristorante, dove l'allesso arifatto col sugo te lo chiamano, bove a la marescial, ruminant aripassè in cazzeròl *o* stracotto a la bordolese *ma in fondo in fondo è sempre lo stesso allesso coi stessi due baglìocchi di conserva di pommodoro.*

Con la quale ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc.

Pasquinata militarista

Marforio

Hai sentito, Pasquin, che Bissolati,
insieme a molti de' compagni suoi,
si mostra favorevole ai soldati?

Pasquino

Se seguita così non dubitare
che il giornale, in cui scrive, d'ora in poi
l' « Avanti Marx! » *ben si potrà chiamare!*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

FRANCESCO ORSINI **io son, se non lo sai**
nonchè *BARONI*, amico mio lettor,
son taciturno come niun fu mai,
di Pontedera son neo-senator.

La pulzelle d'Orleans

Rome' grâce à Geovanne d'Arc est toute enfranchosée! A la face de la pulzelle!

Les femmes specialment il faut les tratter avec les gants pourquoi elles sont pleines de borie avec l'excuse che Geovanne d'Arc menait les mains e manegeait la sciable et la rivoltelle mieux qu'un questurin dans les dimostrations populaires.

Je ne vous dis rien du Comité feministe?

Tous les membres se son fait une armature du plus pur acier, et les plus druttes sont bien felices de se couvrir la face avec le cimier.

Elles disent que la femme doit être cuirassée contre les tentations de la viande; mais avec le chervivre et le bloc qui nous frattent, ainsi la viande que le poisson ont autre chose pour la sête que d'aller tenter les femmiuistes!

Suffit! il ne nous manquait autre que la femme guerrière pour faire la concurrence à l'homme anque dans la profession des armes!

Dinanzi a Santa Giovanna D'Arco

I precettori — Come, come, cos'è questa roba?
L'on. Romolo Murri — E' un caso speciale; bisogna essere sempre cavalieri con le signore.

Il me fait espèce de Bepi qui encourage cette autre tendence feministe avec la beatification de l'eroine de France, malgré toute la séparation et la persecution réligieuse de monsieur Combes!

On dit che le pape veuille soudre le corp des Suisses et instituer un corps d'alabardières choisies entre les plus beaux morceaux de Suisses recueillies dans tous les cantons, sous le command general du M. Santini, colonnel d'eau.

Comme je vaudrais entrer dans leures files! L'exdeputé de Rome a deja fait dessiner le figurin en modifiant un peu celui de Michelange car il a adjoint le stemme papal, *les clefs* en avant et en arrière! C'est très joli!

Mais pour revenir à la cerimoine odierne, les accogliances que les Romains feront à leur voisins d'oltralpe seront magnifiques.

Le sindac Nathan en honneur de Geovanne d'Arc fera au jour d'hui illuminer à bengale tous les arcs de Rome ancienne e moderne: l'arco de Tito, l'arco de Settimio Severo, l'Arco del Monte e l'Arco della Ciambella. Le directeur general des Ferrovies Mr Blanches a disposés que les trains qui trasportent les pelegrins s'arrestent dix minutes aux Trois Arcs (Tre Archi) et le président de l'Association internationale pour le mouvement des forestiers, on. Di Scalea, attendra les pelegrins al v... Arco en criant les noms de tous les hotels.

Monsieur Podrecca distribuira aux pellegrines un invit pour la conference qu'il tiendra à la Bourse du Travail: « *Amours et aventures de Jeaune d'Arc* avec l'exposition de l'arbre genealogique de sa déscendence ».

Pour la ceremonie de la béatification tant les hommes que les femmes doivent indosser un habit... d'Orleans.

Le memorie di un Ex-Senatore

Veniamo informati che Ernesto Nathan, malgrado le cure ed i guai della sua carica sindacale, ha trovato il tempo di scrivere le sue memorie, che vedranno quanto prima la luce sotto gli auspici di quella stessa Società Editrice, che ebbe a pubblicare gli scritti postumi mazziniani.

Date le vicende e la personalità dello scrittore, le memorie riusciranno senza dubbio di grande interesse. Non possiamo a meno, poichè l'egregio uomo ce ne ha camunicate le bozze, di far gustare oggi ai nostri lettori un saggio dell'opera che sta per uscire.

Trattasi di uno degli ultimi capitoli del libro e precisamente di quello in cui l'autore ci parla della sua nomina a Senatore. E' d'uopo però avvertir prima chi legge che lo stile del Nathan è uno stile speciale e la sua lingua è un pochino risciacquata... nel Tamigi. Ecco il brano che la cortesia dell'autore ci permette di pubblicare.

Capitolo XXXVI.

. . . .

Mi ricordo essere stato un giorno di marzo dell'anno 1909 (terzo del mio sindacalismo) quando entrai la prima volta come Senatore nel Palazzo Milady in Roma. Molta gente sembrava attendermi. Aveva lasciato l'ombrello e l'interprete in guardaroba.

La Camera dei Lordi era al completo. Molti colleghi dovettero rimanere in piedi ed io durai un pò di fatica a trovare il mio posto, ma finalmente valsi raggiungerlo e mi sedere potei.

A un certo momento venne davanti a me un detective a chiedermi se ero fra gl'invitati. Non mi ricordo ora bene se lo mandai al diavolo o... da Giolitti. Certo è che dal mio posto godevo un bellissimo punto di vista.

Il presidente Manfredi

bianco era e bello e di gentile aspetto,

come dice di lui Dante Alighiari.

A un tratto comparve di fronte a noi un piccolo soldato, che mi pare di aver conosciuto da borghese. Teneva in mano un fascio di carte e si mise a leggere in fretta un discorso, in cui raccomandava la sorte dei suoi commilitoni.

Mi voltai allora al mio compagno di sedere a destra e gli chiesi:

— Chi è colui che detiene quei fogli?

— The King of Italy!

— All right!

Dopo il discorso di quel giovane, che fu Re nel Mediterraneo, il presidente invitò tutti noi Lord a giurare, chiamando ciascuno per nome, ma, forse per la fretta, dimenticò quello di Nathan, che sarebbe il mio. Almeno io non l'intesi, questo proprio io posso giurare.

Ad ogni modo, malgrado questa lacuna, io mi divertii un mondo ed io mi ci trovavo così bene che non sarei mai venuto via se a richiamarmi ai doveri di sindaco non fosse giunta l'ora del pranzo.

Sono poi ritornato parecchie volte a Palazzo Milady, ma la combinazione — ministeriale — ha voluto che non ci fosse mai seduto, cosicchè son dovuto sempre rimanere alla porta.

Tenterò tuttavia un'altra volta, ma son convinto ormai che nella Camera dei Lordi, dopo quanto m'è avvenuto, non ci sia più nulla da fare... per me.

I Romonologhi di don Murri

L'onorevereverendecole
trova che gli fa male
al capo ed anche all'anima,
la cura... radicale!

F, insoddisfatto, brontola:
— Io sono, santo Iddio...
(benchè, per la scomunica
non sia più amico mio!)

Io son come una misera
fanciulla da marito:
spero, amoreggio, e in ultimo
non trovo alcun... partito!

Eppure non li merito
davvero certi smacchi!
giacchè di democratiche
idee ne tengo... a Sacchi!

Dunque, perchè non vogliono
restare a me... Vicini?
A chi dovrò rivolgermi,
ai santi o ad un... Santini?

Già, gli uni e l'altro fuggono,
s'io faccio le preghiere;
i santi? eh, non mi possono
adesso più vedere!

E non mi vuol proteggere
nemmeno Sant'Antonio,
sicchè un bel giorno è facile
ch'io ceda anche... al demonio!

M'hanno proposto: — Ammogliati!
Non è da gente scaltra
lasciar la veste e prenderne
così di fretta un'altra!

Bisogna uscir dal bivio,
trovare un gruppo amico,
se no m'impicco a un albero,
sia pure al vecchio fico!

Montecitorio in fiamme

L'ultima speranza dell'amico nostro dott. Infelice Santini, il quale credeva fermamente che, incendiato il Palazzo di Montecitorio, il governo sarebbe stato costretto a indire nuovamente le elezioni generali, è andata delusa.

L'incendio è stato domato, tal quale come il buon colonnello dagli elettori del II collegio (Casa Reale).

L'inchiesta condotta dal Questore della Camera ha potuto assodare che l'incendio sviluppatosi l'altro giorno in una sala di Montecitorio è stato provocato da alcune parole di fuoco lanciate durante l'ultima seduta dall'on. Ciccotti, che gli uscieri dimenticarono di spazzar via. (le parole e non l'on. Ciccotti). Però, siccome si è anche constatato che poche ore prima si era intrattenuto nella sala il senatore Diego Tajani, non è esclusa l'ipotesi che l'egregio uomo abbia distrattamente gettato un zolfino acceso su di un sofà, bruciandone il paglione.

Il fatto è che domenica scorsa, mentre tutta la gente si godeva la Pasqua in famiglia, fu veduto uscire del fumo da una delle finestre al primo piano in corrispondenza della sala di scrittura. Nessuno vi badò perchè non è la prima volta che esce del fumo da Montecitorio dove anzi esso è perfino in vendita, specie durante le sedute.

Ma la cosa era grossa e tanto grossa che l'on. Pala, il quale stava ammirando dinanzi allo specchio il suo nuovo *tout de même* arrivatogli fresco fresco da Londra, si affrettò a rincorrere la fiamma apparsa all'improvviso sulla parete, nominan-

dosi *ipso facto* pompiere onorario della Camera, con getto automatico e ponendo mano ad un provvedimento da par suo, cioè..... radicale.

L'on. Negri de Salvi che aveva letta tutta la lettera del generale Pelloux sul caso Mangiagalli, era talmente preso dal sonno che neppure i cannoni Krupp sbagliati avrebbero potuto destarlo, ma la paura della pelle lo fece accorrere a dar mano ai colleghi accorsi, tra i quali ricordiamo l'on. Podestà che nella sua abituale distrazione tirò fuori la scatola di cerini e l'on. Mezzanotte che mise generosamente a disposizione del comandante Pala i suoi consigli, nonchè l'on. Lucifero di cui fu ammirato il sangue freddo come di chi è abituato al fuoco eterno, l'on. Pascal Masciantonio che quantunque reduce dalla prima della *Fedra* eppercìò stremato di forze, volle cooperare con quelle che gli rimanevano a domare il..... *Fuoco*, credendolo opera di Gabriele ed infine l'on. Dell'Acqua, la cui provvida apparizione bastò per mettere fine all'incidente.

L'on. Pala ha detto che l'incendio è avvenuto per caso. Cominciano le accuse per il deputato di Altamura: vedrete di quante colpe sarà tenuto responsabile l'on. Caso!

I danni si riducono a poca cosa: il deterioramento parziale delle imposte a cui verrà subito provveduto con imposte nuove; il sonno interrotto dell'on. Negri De Salvi il quale tuttavia si è adattato a continuarlo mercè un discorso dell'on. Mirabelli; una macchia di bruciaticcio sull'abito *dernier cri* dell'on. Pala, il quale ha subito telegrafato a Londra per avere un succedaneo e infine una chiamata d'urgenza alla Consulta per invocare lo invio dei Pompili da incendio.

Dal resto, mobili e stabile sono assicurati presso la *Pantalon's Assurance-Company.*

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del « Travaso delle idee »

Clinica, 15. 4. 09.

Anch'Ella chiede un mio parere sulle condizioni istiologiche odierne di Messina ed io son qui ad esaudirla.

Prevengo che a me non fa velo di garza agli occhi nessun preconcetto politico, e dello stato catalettico dei paesi contusi dal terremoto non ho fatto nè faccio amputazione a questa o a quell'altra autorità, ma ho sempre sostenuto che la mancanza di pronto soccorso è stata la sola che ha influito a rendere più comatose le condizioni pre-carie di quella disgraziata regione epigastrica.

Infatti, venendo all'atto pratico e mettendo il ferro sulla piaga, noi abbiamo constatato che le fratture causate dalla suppurazione degli strati nefritici del terreno hanno portato con sè profonde incisioni nelle pareti addominali dei fabbricati dando libero ascesso alle infiltrazioni tetaniche e sottocutanee con conseguente idropisia delle macerie.

Se si fosse tentata la paracentesi e operato a tempo, secondo i miei calcoli biliari, con la resezione completa degli arti offesi, a quest'ora le ferite sarebbero rimarginate e cicatrizzate, e si sarebbe potuto evitare quell'anestetico spettacolo delle medicature provvisorie con apparecchi ortopedici e baracche di tavole operatorie, invece di vere costruzioni in materiale scientifico!

Si è detto che io ho il male della pietra, ma ci vuole del fegato per sostenere che ho torto, mentre la dolorosa esperienza anatomica ha provato il contrario, senza, ahimè, servire di lesione a certi microcefali!

Ah, se un giorno mi capiteranno sotto le mani!

Intanto, sig. Direttore, stringo le sue domandandole scusa se oggi sono di tumor nero!..

Di lei infezionatissimo

G. Durante

Senatore del Regno

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del "*Travaso*"

Somma precedente	L.	1240,50
Dal nuovo ministro della Guerra, scelto fra i carabinieri per arrestare la crisi	»	10.00
Da Nicola del Montenegro, sperando che l'Austria spicci... Spitza	»	10.00
Dal principe Giorgio di Serbia, rimasto ben servito... da un cameriere	»	1.00
Da D'Annunzio, sperando che il « *Mai Sene* » dia... buoni frutti	»	10.00
Dall'on. Cocco-Ortu rimasto all'Ufficio del lavoro senza il soccorso di... Pira	»	7,50
Da alcuni ribelli turchi dando le mele in quel di Pera	»	0,09
Da alcuni cassieri salutando con fede e con speranza l'era dei voli di Wright	»	50,05
Totale	L.	9487,45

— E andiamo a benedire questa popolazione di miscredenti, che non pensa mai nè all'anima nè al corpo....

— No, reverendo, al corpo ci pensano; e lo prova l'affluenza dei ghiottoni che va in processione a fornirsi dal Pasticcere Corbò a Fontana di Trevi.

— Bisogna perdonare, figlio mio, lì la tentazione è troppo forte e non ce la può neppure la tema dell'inferno.

Confidenze ....

— Chi ti ha conciato il naso in quella maniera?

— Quella vipera di mia moglie: mi sono permesso osservare che aveva speso troppo in certe forniture, e.....

— Ti sta proprio a pennello. Se la conducevi a far spese dalla Ditta Carlo Nucci in via del Tritone 188 a 192 che proprio in questi giorni per ritiro dal commercio e prossimo cambiamento di Ditta fa una grandiosa liquidazione di tutte le sue merci, avresti speso la metà dei quattrini, vestito tua moglie da regina, e risparmiato il miserando spettacolo dei tuoi dispiaceri intimi...... Non sai fiutare le buone occasioni, sei proprio indegno di portare il naso.

Cronaca Urbana

— Guardi, guardi — Eccellenza — il vincitore dell'aria...
Nathan — Ah, se potesse insegnarmi a vincere l'aria.., che spira in Campidoglio!

INTERVISTA CON WILBUR WRIGHT

E' l'uomo del giorno; perciò l'altra notte lo abbordammo al caffè Aragno.

E' un simpaticissimo giovanotto che, malgrado la sua professione aerea, è ben lungi dal darsi... delle arie.

E' però un pò distratto, ciò che gli deriva dall'abitudine di avere spesso la testa fra le nuvole; così nel discorso gli accade di volare di palo in frasca; ma, tutto sommato, la sua conversazione fa volare il tempo senza che uno se ne accorga:

— E' una intervista che volete da me! E' poco leale da parte vostra prendermi così a tradimento fra quattro mura, senza che io abbia a portata il mio aeroplano.

— Non vi illudete: i primi a volare saranno i *reporters!* E poi, i cassieri.

— Converrà fissarli al suolo o al muro come le casse forti: certo che la mia scoperta per quanto geniale, offre non pochi pericoli.

— Per chi vola?

— No: per chi resta a terra.

— A proposito: è vero che l'On. Santini, non sapendo rassegnarsi a stare in terra, vuol far un volo con voi?...

— Già, vorrebbe scendere a Venezia per portarsi candidato al posto dell'On. Fradeletto. Egli pensa giustamente che un candidato sceso dal cielo sarà molto bene accetto ai clericali della laguna.

— E lo porterete?

— Io no: lo porti chi vuole, non mi immischio di politica, e di zavorra non ne ho bisogno.

— Il ministro Casana però farà un volo...

— L'ha già fatto sino a... Pistoja; ma l'ascensione *monstre*, il vero volo politico....

— Eh?

Lo farò con Don Romolo Murri che mi ha pregato di portarlo in giro, attorno ai palazzi vaticani.

— E non temete i fulmini della scomunica?

— Quelli sono perfettamente innocui agli areoplani; perchè essi hanno una missione perfettamente cattolica, apostolica e romana.

— E quale?

— La conquista del cielo.

— Pare il titolo di un romanzo di P. Q. R. S. Marinetti: *La conquête des cieux!*

In quella si avvicinò a noi il Maestro Mascagni

Montecitorio in fiamme

L' ultima speranza dell' amico nostro dott. Infelice Santini, il quale credeva fermamente che, incendiato il Palazzo di Montecitorio, il governo sarebbe stato costretto a indire nuovamente le elezioni generali, è andata delusa.

L' incendio è stato domato, tal quale come il buon colonnello dagli elettori del II collegio (Casa Reale).

L' inchiesta condotta dal Questore della Camera ha potuto assodare che l' incendio sviluppatosi l' altro giorno in una sala di Montecitorio è stato provocato da alcune parole di fuoco lanciate durante l' ultima seduta dall'on. Ciccotti, che gli uscieri dimenticarono di spazzar via. (le parole e non l' on. Ciccotti). Però, siccome si è anche constatato che poche ore prima si era intrattenuto nella sala il senatore Diego Tajani, non è esclusa l' ipotesi che l' egregio uomo abbia distrattamente gettato un solfino acceso su di un sofà, bruciandone il paglione.

Il fatto è che domenica scorsa, mentre tutta la gente si godeva la Pasqua in famiglia, fu veduto uscire del fumo da una delle finestre al primo piano in corrispondenza della sala di scrittura. Nessuno vi badò perchè non è la prima volta che esce del fumo da Montecitorio dove anzi esso è perfino in vendita, specie durante le sedute.

Ma la cosa era grossa e tanto grossa che l' on. Pala, il quale stava ammirando dinanzi allo specchio il suo nuovo *tout de même* arrivatogli fresco fresco da Londra, si affrettò a rincorrere la fiamma apparsa all' improvviso sulla parete, nominan-

…osi *ipso facto* pompiere onorario della Camera, con …etto automatico e ponendo mano ad un provve…imento da par suo, cioè…. radicale.

L' on. Negri de Salvi che aveva letta tutta la …ttera del generale Pelloux sul caso Mangiagalli, …ra talmente preso dal sonno che neppure i can…oni Krupp sbagliati avrebbero potuto destarlo, …a la paura della pelle lo fece accorrere a dar mano …i colleghi accorsi, tra i quali ricordiamo l' on. Po…està che nella sua abituale distrazione tirò fuori … scatola di cerini e l' on. Mezzanotte che mise ge…erosamente a disposizione del comandante Pala i …oi consigli, nonchè l' on. Lucifero di cui fu am…irato il sangue freddo come di chi è abituato al …oco eterno, l' on. Pascal Masciantonio che quan…unque reduce dalla prima della *Fedra* epperciò …remato di forze, volle cooperare con quelle che …i rimanevano a domare il….. *Fuoco*, credendolo …era di Gabriele ed infine l' on. Dell' Acqua, la …i provvida apparizione bastò per mettere fine …l' incidente.

L'on. Pala ha detto che l'incendio è avvenuto …r caso. Cominciano le accuse per il deputato di …tamura: vedrete di quante colpe sarà tenuto re…onsabile l'on. Caso!

I danni si riducono a poca cosa: il deterioramento …rziale delle imposte a cui verrà subito provve…to con imposte nuove; il sonno interrotto del…on. Negri De Salvi il quale tuttavia si è adattato …continuarlo mercè un discorso dell' on. Mirabelli; …a macchia di bruciaticcio sull' abito *dernier cri* …l' on. Pala, il quale ha subito telegrafato a …ndra per avere un succedaneo e infine una …amata d' urgenza alla Consulta per invocare lo …io dei Pompili da incendio.

…Dal resto, mobili e stabile sono assicurati presso …*Pantalon' s Assurance-Company.*

…iceviamo e pubblichiamo:

…ll.mo Sig. Direttore del « Travaso delle idee »

Clinica, 15. 4. 09.

…nch'Ella chiede un mio parere sulle condizioni …ologiche odierne di Messina ed io son qui ad e…dirla.

…revengo che a me non fa velo di garza agli …ni nessun preconcetto politico, e dello stato ca…ttico dei paesi contusi dal terremoto non ho …o nè faccio amputazione a questa o a quell'al… autorità, ma ho sempre sostenuto che la man…za di pronto soccorso è stata la sola che ha …so a rendere più comatose le condizioni pre-carie …uella disgraziata regione epigastrica.

…tatti, venendo all'atto pratico e mettendo il …o sulla piaga, noi abbiamo constatato che le …ture causate dalla suppurazione degli strati ne…ci del terreno hanno portato con sè profonde …sioni nelle pareti addominali dei fabbricati dando …ro accesso alle infiltrazioni tetaniche e sottocu…e con conseguente idropisia delle macerie.

…e si fosse tentata la paracentesi e operato a …po, secondo i miei calcoli biliari, con la rese…o completa degli arti offesi, a quest' ora le fe… sarebbero rimarginate e cicatrizzate, e si sa…e potuto evitare quell'antiestetico spettacolo delle …icature provvisorie con apparecchi ortopedici e …cche di tavole operatorie, invece di vere co…zioni in materiale scientifico!

… è detto che io ho il male della pietra, ma ci …e del fegato per sostenere che ho torto, men… …a dolorosa esperienza anatomica ha provato il …rario, senza, ahimè, servire di lezione a certi …ocefali!

…, se un giorno mi capiteranno sotto le mani! …tanto, sig. Direttore, stringo le sue domandan…scusa se oggi sono di tumor nero!..

Di lei infezionatissimo

G. Durante

Senatore del Regno

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI

a favore del " *Travaso* "

Somma precedente	L.	1240,50
Dal nuovo ministro della Guerra, scelto fra i carabinieri per arrestare la crisi	»	10.00
Da Nicola del Montenegro, sperando che l' Austria spicci... Spitza	»	10.00
Dal principe Giorgio di Serbia, rimasto ben servito... da un cameriere	»	1.00
Da D' Annunzio, sperando che il « *Mai Sime* » dia... buoni frutti	»	10.00
Dall'on. Cocco-Ortu rimasto all'Ufficio del lavoro senza il soccorso di... Pira	»	7,50
Da alcuni ribelli turchi dando le mele in quel di Pera	»	0,09
Da alcuni cassieri salutando con fede e con speranza l'era dei voli di Wright	»	50,05
Totale	L.	9487,45

— E andiamo a benedire questa popolazione di miscredenti, che non pensa mai nè all'anima nè al corpo....

— No, reverendo, al corpo ci pensano; e lo prova l'affluenza dei ghiottoni che va in processione a fornirsi dal Pasticcere Corbò a Fontana di Trevi.

Bisogna perdonare, figlio mio, lì la tentazione è troppo … e non ce la può neppure la tema dell'inferno.

Confidenze....

Chi ti ha conciato il naso in quella maniera?

Quella vipera di mia moglie: mi sono permesso osservare che aveva speso troppo in certe forme, e...

Ti sta proprio a pennello. Se la conducevi a far spesa dalla Ditta Carlo Nucci via del Tritone 188 a 192 che proprio questi giorni per ritiro dal commercio e prossimo cambiamento di Ditta fa una grandiosa liquidazione di tutte le sue merci, avresti speso la metà dei quattrini, vestito tua moglie da regina, e risparmiato il miserando … dei tuoi dispiaceri intimi.... Non sai fiutare le buone occasioni, sei proprio indegno di portare il naso.

Torna la primavera con le rondini
ed io purtroppo non mi sento ben;
ma caccerò però gli acidi urici
procurandomi il noto **Fermentin**

Cronaca Urbana

— Guardi, guardi — Eccellenza — il vincitore dell'aria...

Nathan — Ah, se potesse insegnarmi a vincere l'aria.., che spira in Campidoglio!

INTERVISTA CON WILBUR WRIGHT

E' l' uomo del giorno; perciò l' altra notte lo abbordammo al caffè Aragno.

E' un simpaticissimo giovanotto che, malgrado la sua professione aerea, è ben lungi dal darsi... delle arie.

E' però un pò distratto, ciò che gli deriva dall' abitudine di avere spesso la testa fra le nuvole; così nel discorso gli accade di volare di palo in frasca; ma, tutto sommato, la sua conversazione fa volare il tempo senza che uno se ne accorga:

— E' una intervista che volete da me! E' poco leale da parte vostra prendermi così a tradimento fra quattro mura, senza che io abbia a portata il mio aeroplano.

— Non vi illudete: i primi a volare saranno i *reporters!* E poi, i cassieri.

— Converrà fissarli al suolo o al muro come le casse forti: certo che la mia scoperta per quanto geniale, offre non pochi pericoli.

— Per chi vola?

— No: per chi resta a terra.

— A proposito: è vero che l' On. Santini, non sapendo rassegnarsi a stare in terra, vuol far un volo con voi?...

— Già, vorrebbe scendere a Venezia per portarsi candidato al posto dell' On. Fradeletto. Egli pensa giustamente che un candidato sceso dal cielo sarà molto bene accetto ai clericali della laguna.

— E lo porterete?

— Io no: lo porti chi vuole, non mi immischio di politica, e di zavorra non ne ho bisogno.

— Il ministro Casana però farà un volo...

— L' ha già fatto sino a... Pistoja; ma l' ascensione *maestra*, il vero volo politico....

— Eh?

Lo farò con Don Romolo Murri che mi ha pregato di portarlo in giro, attorno ai palazzi vaticani.

— E non temete i fulmini della scomunica?

— Quelli sono perfettamente innocui agli areoplani; perchè essi hanno una missione perfettamente cattolica, apostolica e romana.

— E quale?

— La conquista del cielo.

— Pare il titolo di un romanzo di P. Q. R. S. Marinetti: *La conquête des cieux!*

In quella si avvicinò a noi il Maestro Mascagni che con la sua solita arguzia stese la mano a Wright dicendogli:

— Illustre Wright permettete che un collega vi stringa la mano?

— Un collega? Il vostro nome se vi piace:

— Pietro Mascagni.

— O bella! Mascagni il musicista? Da quando in quà vi siete dato all' aviazione?

— Mah... da un pezzo; fin da quando scrissi la « Cavalleria ».

— ???

— Scusate: voi siete sì o no il signore dell'aria? Ebbene: ed io sono il signore... delle arie. Vedete anzi che più che collega vi sono superiore. Io con la mia musica porto la gente al settimo cielo, mentre voi non la fate certo arrivare così in alto.

L' illustre aviatore ed il gruppo degli astanti erano rimasti sbalorditi; ma il grande Pietro seguitò imperturbabile

— Sentite: la vostra macchina per andar bene ha bisogno di un' arietta moderata?

— Certo: così il vento forte che la perfetta calma danneggiano la marcia.

— Avete detto la marcia? Ci penso io; volete una marcia stretta o larga con un bell' *andante maestoso*, con dei *rallentando*, delle *appoggiature?..*

— Smettetela, maestro, ve ne prego!

— Per l' *arietta moderata* ho quello che fa per voi; vi piace l' aria di Lola nella *Cavalleria*, o preferite l' aria d' *Iris?...*

— Aiuto, soccorso! Cameriere, una bottiglia di seltz!

— Ascoltate: se poi, avete bisogno di pezzi di ricambio per il motore, vi do quanti pezzi volete...

***

In seguito a questa intervista, Wilbur Wright si è messo a letto con la febbre.

Non bastava il rincaro dei fitti!

Il *Giornale d'Italia* nel numero di martedì reca questo impressionante titolo su 3 colonne ed a caratteri di scatola.

Una palla di rivoltella sale al 4° piano ed uccide una signora.

Ma; diciamo noi, e il portinajo che ci stava a fare? Perchè non ha fermato la palla chiedendole chi era e dove andava?

Seguitando in tal modo domani leggeremo, sempre nel *Giornale d'Italia:*

« **Un coltello a serramanico sale fin dentro la palla della cupola di S. Pietro e sparisce nel cuore di un suddito russo** » oppure, questa definitiva rivelazione sull'assassinio di Via Frattina:

« **Un baule s'inerpica fino al 5° piano del palazzo e racchiude fra le sue pareti avvelenate un giovane polacco** ».

Il *Messaggero è enfoncé!*

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Pupazzo *in extremis*, non solo per per il soggetto che condensa la situazione più *Rhea* musicata dal maestro *Samara*, ma anche per la

matura, maturissima fine della stagione lirica, che avviene oggi col salto di *Loreley* a capo fitto nelle onde.

Dopo di che aspettiamo giovedì prossimo per poter vedere finalmente spettacoli d'operette veramente superiori. Tutti gli amatori dell'operetta sanno che da giovedì il loro ritrovo dev'essere al *Costanzi.*

All'**Argentina**: Un fausto evento!

L'illustre e fortunato genitore Sabatino Lopez ha dato felicemente alla luce la sua *Buona figliuola.* Alla simpatica festa di famiglia è accorsa tutta la miglior parte del pubblico nostro al quale la solerte direzione del Teatro ha offerto ieri sera una sontuosa *Cena delle beffe* preparata col menu dovuto al sapiente cuoco Sem Benelli, epperciò gustosissima.

Al **Valle**: Mentre all'Argentina si dava la *Buona figliuola* al Valle si dava *Suo padre*, quasi che il padre vero non fosse Sabatino Lopez! Un pasticcio di famiglia dunque nel quale non vogliamo entrare che per constatare il successo magnifico di Flavio Andò, il principe degli attori nostri e dei valorosi elementi che egli dirige.

E' curioso si chiama Andò, ma è un artista che.. va sempre meglio.

Al **Quirino**: Ah se quel guerriero io fossi, darei il braccio alla bruna *Azucena* Tinis che qui vedete e correrei a prenotarmi una poltrona pel *Rigoletto* di questa sera di cui si dice *mirabilia*, già da molti giorni.

All'**Adriano**: Il popolarissimo Rodolfo Guillaume è venuto a far visita alle sue vecchie conoscenze romane e tiene circolo equestre tutte le sere, facendo conquisita amabilità gli onori di casa, coadiuvato da una schiera di esilarantissimi *clowns* e da questa gentile signora che sta a cavallo con la stessa tranquillità con cui ci sta Marco Aurelio. Possiamo intanto annunciare che fervono al circo Guillaume i lavori per la prossima interpretazione della *Fedra* alla quale — come già a Milano la compagnia Sidoli — la compagnia Guillaume è chiamata a dare il suo contributo.

All' **Olympia**: Successo pazzo il *venerdì bianco* di iersera e delirio per Pasquariello.

Al **Salone Margherita**: Passaggio continuato di *étoiles* e di numeri d' attrazione. Lucy Murger e Talera furorizzano addirittura in attesa dei nuovi debutti della settimana.

ULTIME NOTIZIE

Una gonfiatura

Le notizie che giungono da Milano (a buon giuoco) sull' episodio — diciamo così — della vita e delle abitudini pompieresche di quella città, sono molto meno pessimisti di quello che sembrava a prima vista. si tratta evidentemente di una... o più montature indegne del buon nome della Capitale Morale d' Italia.

Il Comandante Sig. Goldoni (« cavaliere » certamente) che si era dimesso, visto che tutto si riduce ad una commedia, è ritornato in... carica dopo avere toccato con mano che il suo beneamato corpo era immune da certe importazioni teutoniche ed ha ridato la libertà ai militi suoi dipendenti che sul principio aveva condannato al tavolaccio... rotondo.

Quei bravi vigili non sono stati mai tanto vigili sulla loro riputazione come ora e con molto fuoco hanno soffocato, spento sul nascere le chiacchiere dei maligni che minacciavano di inondare il nostro Paese.

Il suddetto Sig. Goldoni, allo scopo di premunire e preservare i suoi sottoposti (gerarchicamente parlando) da ogni ulteriore attacco, ha stabilito di munirli d' ora innanzi di apparecchi di sicurezza che permetteranno loro di affrontare qualunque pericolo, non esclusa la calunnia che come venticello alimenta gli incendi e le chiacchiere delle male lingue.

In seguito a ciò le appetitose servette di Milano, che si erano date in braccio anche alla più crudele disperazione, hanno riaperto il loro cuore anche alla speranza facendone olocausto agli amati pompieri malignamente accusati di lesa fedeltà verso di esse.

Il gatto municipalizzato.

L'ufficio annonario del Campidoglio ha deciso di opporre un calmiere al prezzo esorbitante delle carni, aprendo una macelleria municipale fornita di carni di prima qualità a prezzo popolare. E per la fornitura ha incaricato il marchese Spinola il quale imprenderà regolari caccie in battuta ai gatti randagi ed a quelli ingrassati a spese del Municipio nelle fosse del Pantheon, del foro Romano e del foro Trajano.

I prezzi verrann così fissati:

Lepre di Grondaia L. 2.— il chilo
Coniglio di Soria » 1,50 »

La Primavera

Eccola finalmente radiosa, lucente, tiepida, fiorita, rinnovatrice instancabile, dolcissima ... ed io voglio goderla intensamente e completamente.

Vestirò un abito nuovo, bello, elegante, comodissimo, del più buon gusto e dell'ultimo stile.

A questo penserà la sartoria Bondi, di Piazza Montecitorio la rinomata, decantata, impareggiabile fucina di tutte le novità più belle ed eleganti.

Avrò la stoffa vellutata, pieghevole, il taglio modellato, cedente a tutte le flessuosità della persona, vestirò morbidamente, invidiabilmente, insuperabilmente.

— Padre, ho bastonato il gatto...

— Male, figliola mia, si tratta d'una creatura di Dio...

— Padre, ne ho fatta un'altra anche più grossa...

Dite su, dite su, coraggio, figlia mia.

— Non ho presi i **liquori Bettitoni**...

Ah, non vi posso assolvere. Vade retro Satana!...

Lo spazio

(idea travasata)

Odo bofonchiare voci laudative di questo Wright che *conquista aria* in arioplano. *Non mi accordo* nel *laudativo motorio*, impoichè li capezzatori entrerebbero in dire: essi *hanno in onore conquistar l'aria*, o l'aria *egli si lasci*. E così noi saremmo *camaleonti* che di tal genere di *cibo insussistente* fanno *loro sostentaria!*. Nego la *conquista dell'aria*, laddove io desidero la conquista del *pane* e del *ribasso di pigione*. Abolite li *arioplani* e dateci li *piani terreni*, ossia regolatori per abitacoli e regolatori del cibo! Questo attendiamo non per volare, ma per restare con i *piedi al suolo*, il che *bisogna all'umanità*.

Tito Livio Cianchettini.

La commossa in Turchia

La odierna commossa in Turchia è stata una sorpresa pasquale che nessuno forse si aspettava. E per le varie diplomazie è un vero colpo … Mentre le scene che fanno veramente colpo son quelle che ognuno può gustarsi al Cinematografo Moderno sotto i portici dell'Esedra di Termini, dove più fulgida è la luce e dove una folla di ansiosi si accalca in permanenza.

Volete assistere a tutte le cose di cui anche pagando somme favolose non potreste mai essere testimone?

Frequentate il Cinematografo Moderno.

— Ma che cosa mi porti, mio caro Taddeo?

— Ti porto l'ovo pasquale, mia cara Veneranda...

— Sei sempre in ritardo tu, marito mio! Ma quando dunque guarirai di questo male? E questo è niente! E pensare che hai tardato anche a prendere l'**Antagra Bisleri**, l'unico infallibile rimedio contro la gotta che ti affligge!..

La rivelazione

Era annunziata ed aspettata molto. Annunziata dalla *Tribuna* ogni sera e aspettata ogni giorno dal pubblico. Ma finalmente è stato rivelato il nome del russo trovato nel baule. Ora non rimane che prendere gli assassini: il che non è facile. Ma se invece io vi rivelassi che il **Restaurant Costanzi** è il migliore di Roma, tutti i lettori vi correrebbero: il che è facilissimo!.. E anche molto dilettevole!!!...

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

ODE ALLA PRIMAVERA

Ora che i dolci soffiri
spirano da Oriente
e l'aria si fa tiepida
e tutto è riflorente;
ora che i fiori sbocciano
nelle feconde aiuole
e si adornan le femmine
di gigli e di viole.
Ora che il ciel più limpido
diventa, e in mezzo ai prati,
a coppie si avvicendano
lieti gli innamorati,
bello è poter, con abiti
ben fatti ed eleganti,
uscir per le mirabili
strade di Roma e in guanti.
Il sarto solo, anzi unico,
sapiente fra i sapienti
che può questo permettervi,
sta in strada de' Serpenti.
Lettore, amico amabile
a questi detti credi:
l'abile sarto chiamasi
Torquato Bonafedi.

Secolo II - Anno X

Gesta i per FRANCOS

Et vos ergo amate peregrinos,
DEUT. X, 19.

No: el discorso franzese el xe diverso
Da quel che i gà petà sora el giornal,
Che adesso ghe lo digo pel so verso,
Autentico, preciso e tal e qual.
« *Anfân* - gò dito (perchè el sa che ancùo
In franzese i putèi se ciama *anfân*)
« *Anfân* - gò dito - *et cum spirito tuo*,
« Ma nòtre tan c'est un cosson d'un tan!
(*Tan* el xe el tempo, come i ghe dise)
« Nous champon d'elemosne, nous champon,
« Ma le governement bùzre l'Eglise
« Et les mùniques méme, cospeton!

I NUOVI ORIZZONTI DELLA POLITICA

Che per molti uomini parlamentari la politica sia nè più nè meno di uno sport, è cosa nota e risaputa; ma che lo sport avesse in sè, o mirasse a finalità politiche, questa fu una vera rivelazione. Ed il merito di aver aperto nuovi e più vasti orizzonti alla « morta gora » della politica italiana spetta all'on. Sidney Sonnino.

Perciò, data l'autorità e la serietà dell'uomo, la cosa merita di essere notata e commentata.

Tutti sanno che il Deputato di San Casciano è socio della Società Italiana di Aviazione e che in questa qualità volle per primo cimentarsi a provare le emozioni di un volo aereo nell'areoplano di Wilburg Wright mettendosi sul capo il caratteristico berretto di lana del perfetto aviatore e prendendo posto accanto al celebre americano.

Con l'acume che nessuno può negargli l'on. Sonnino constatando come l'areoplano non possa portare più di due persone, deve aver intravisto la possibilità di un ascensione addirittura di tutto il gruppo che lo riconosce per capo a Montecitorio e... si è lanciato nello spazio.

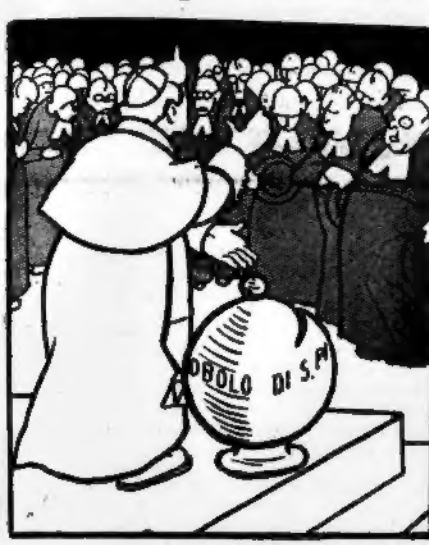
Non facciamo della cronaca perchè ormai la cronaca non la fa più che il *Giornale d'Italia*, perchè è il solo che abbia titoli — e che titoli! — per farla; ma rivolgiamo al nostro impareggiabile e

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 478
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all' Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l' Amministrazione del giornale
Vicolo Scavolino 61, Telefono 96-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60: 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ARTE: Saluto l'accolita di *artisti* che fan *manifestarla* di sculture e dipinti in *Regina adriatica* e passo oltre con *ciglio immoto*, dappoichè io vorrei salutare l'*Arte* e non li artefici. Dov'è l'uomo che ci dona l'Arte? Egli *non esiste*. L'uomo ci dona *sè stesso* e sè stesso *vuol fare ammirare*; ma l'Arte gli diventa accessorio o *scomparisce di tutto*. L'uomo professa sè stesso; ma *non professa l'Arte* che deve parlare di *propria lingua superiore* e non con li gerghi individuali di *questo* e di *quell'altro*. Saluto l'artista; ma l'incoronerò quando egli *sarà scomparso* per dar luogo all'Arte che cra è tenuta *fuor di porta*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno X | Roma, 25 Aprile (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1909 | N. 478

Gesta i per FRANCOS

Et vos ergo amate peregrinos.
DEUT. X, 19.

No; el discorso franzese el xe diverso
Da quel che i gà petà sora el giornal,
Che adesso ghe lo digo pel so verso,
Autentico, preciso e tal e qual.
« *Anfàn* - gò dito (perchè el sa che ancùo
In franzese i putèi se ciama *anfàn)*
« *Anfàn* - gò dito - *et cum spirito tuo*,
« Ma nôtre tan c'est un cosson d'un tan!
(Tan el xe el tempo, come i ghe dise)
« Nous champon d'elemosne, nous champon,
« Ma le governement bùzre l'Eglise
« Et les mùniques méme, cospeton!
«¡Vosòtres pelerins escappéz vite
« Et les chretiéns ne donneut pà bocùp
« Si nous bussòn a dinér, huitre petite,
(Cioè *ostregheta*) « on nous respond a cup!
« Viennent icl an trupò frères et nonnes
« Qui sbracient *vive*, comment faites vù.
« Je lui benis un saque de couronnes,
« Ma pour l'argiánt (i bezi) il font *cucù!*
« Il n'y á plus religion! Tous d'une rache!
« Tous se régardent de mollér l'argian
« Que l'obole, a presan, nol fruitè un cache
« Ou - come i dise a Roma - un axcidan.
« Mon regne - dites vùs - n'est de ce monde!
« Ma la malòpe c'est que ces abbè
« Ne mágnent pas du foin... si ben qu'au fonde,
« Comme cybe, il serait bien adaptè.
« Mo quand les Cardinò sont en bolette,
« Ils tàquent a strilér comme de chá,
« Ils me donnent de l'âne et du poulpette
« Et me cássent les poches a moá!
« Ouvrez donc vostre bourse e fora i schéi;
« Mostréz vu genéreux, me chér anfàn,
« (In franzese i *anfàn* i xe putei)
« Que Dien vu le rendrà... dopo doman.
« Ie vus péte a presán une indulgence
« Qui vus livre de culpe et de pechè.
« Quinéz la téte tous, que je comence:
« *Libarté, Égalité, Fradernité...*»
Sì: la racolta la xe stada magra,
Ma pazienza! Se tol quelo che vien.
Dopo, gò abuo un ecesso de podagra,
Mo el discorso in franzese el xe andà ben.

BEPI.

nè ciò gli impedisce di fumarsi il *Virginia* e schiacciare il solito pisolino.

Solo osservò argutamente:

— Così mi troverò fra l' incudine ed il martello, fra Giolitti che mi sta sotto e Sonnino che mi sta sopra, Dio me la mandi buona!

— L'on. Cavagnari ha abbracciato con fervore e convinzione la scherma per la quale, del resto, ha avuto sempre una spiccata tendenza, e non parla che di *inquartate, finte, a fondo, parate di 3ª, cavazioni, stoccate*: non lo si riconosce più; darebbe dei punti a D' Artagnan!

Ma anche l'opposizione non se ne sta con le mani in mano.

— Bissolati — già provetto ed infaticabile alpinista — dopo la famosa vittoria nel suo *match* con Santini, concorrerà al Grande campionato per il giuoco del calcio.

— Morgari si perfezionerà nella difficile arte della tauromachia.

— Luzzatti seguiterà a coltivare l'areostatica gonfiando palloni a più non posso.

— Don Murri si darà al canottaggio per prepararsi a portare a salvamento la barca di San Pietro, e Podrecca si esercita alla *boxe*.

***

L'architetto Basile ha già avuto l' incarico di adattare l'aula a stadio, fornendola di tutti gli attrezzi necessari ai vari esercizi sportivi; così, le gare di lotta, cui spesso si abbandonano i nostri onorevoli legislatori, avranno un recinto speciale con pedana coperta di soffice tappeto, ove i vinti potranno senza disagio battere ambedue le spalle.

Per la *réprise* dei lavori parlamentari si sta organizzando, colla cortese cooperazione dell' impresario del Salone Margherita, un interessante *Campionato parlamentare di lotta* per la conquista di un cinto di oro *challenge* che diverrà proprietà assoluta di chi lo avrà guadagnato tre volte.

I primi incontri sono così stabiliti:

— Match di lotta libera senza esclusione di colpi fra gli On. Mirabelli ed il Senatore Pierantoni.

— Partita di *boxe* fra gli onorevoli Podrecca e Micheli.

— Lotta greco-romana fra l'On. Guido Baccelli e l'On. Ciccotti.

— Match di *jiu-tsu* fra l'On. Eugenio Chiesa e Filippo Meda.

Negli intermezzi l'On. Pascal Mosciantonio eseguirà degli interessanti esercizi di salto con l'asta.

Funzionerà il totalizzatore.

La si credeva una ingegnosa *réclame* della *Grammophone-American-Company Ltd*, per lanciare i dischi di qualche Divo: o Bonci o Caruso; ma poi si venne a sapere che Caruso non cantava più, perchè effettivamente aveva perduto la voce e che partiva per l'Italia allo scopo di ritrovarla.

Si dice anzi che egli sia rimasto vittima di un audacissimo furto da parte della Mano Nera e che la missione del celebre poliziotto italo-americano Petrosino non fosse affatto estranea alle ricerche della *refurtiva* che, per confidenze avute, era stata spedita in Italia.

Convenite che, per un tenore come Caruso, l'andare a letto dopo aver raccolto applausi e dollari con la semplice emissione della voce, e svegliarsi la mattina senza i mezzi di produzione e di lavoro è tale un disastro che oltrepassa ogni immaginazione.

E per colmo di sventura egli non aveva neanche pensato ad assicurarsi la voce contro le disgrazie accidentali; cosicchè se non la ritrova, egli è un uomo finito: un uomo come noi o come voi con la semplice differenza che lui avrà qualche milione da parte e noi no.

Ma i medici americani gli hanno assicurato che con sei mesi di riposo assoluto egli ritroverà la sua voce, col suo celebre *do* sopra le righe e se occorre anche il *Re*, ciò che in America gli riuscirebbe impossibile perchè non c'è che il Presidente della Repubblica.

Ma nell'interesse artistico della Nazione ed in omaggio alla legge sulla esportazione degli oggetti d'arte, se il Caruso riacquisterà in Italia la sua voce, deve rimaner qui a cantare e non già affrettarsi ad esportarla in America.

Altrimenti saremo costretti ad invocare la generosità di un Pierpont Morgan che ce la restituisca, magari *gratis* come un piviale d'Ascoli.

La patria ha un sacrosanto diritto sulla voce dei suoi figli e se essi non sentono la voce della patria, tanto peggio per loro.

Non potrà pagarli come l'America, ma si contenteranno di qualche cosa di meno. Tanto, ormai Caruso non corre più il rischio di far la fine del Conte Ugolino, il quale — com'è noto — morì di fame appunto perchè non aveva voce.

Lo dice lo stesso Dante nel celebre canto:

« *Che se 'l Conte Ugolino avesa voce...* »

E' chiaro: se avesse avuto voce, non sarebbe morto di fame.

E' vero che in quei tempi i tenori erano pagati in natura; ma anche adesso capita qualche volta...

In prodotti vegetali, specialmente.

***

Ultim'ora. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da New York:

« Il tenore Caruso è partito oggi a bordo del

I NUOVI ORIZZONTI DELLA POLITICA

Che per molti uomini parlamentari la politica sia nè più nè meno di uno sport, è cosa nota e risaputa; ma che lo sport avesse in sè, o mirasse a finalità politiche, questa fu una vera rivelazione. Ed il merito di aver aperto nuovi e più vasti orizzonti alla « morta gora » della politica italiana spetta all'on. Sidney Sonnino.

Perciò, data l'autorità e la serietà dell'uomo, la cosa merita di essere notata e commentata.

Tutti sanno che il Deputato di San Casciano è socio della Società Italiana di Aviazione e che in questa qualità volle per primo cimentarsi a provare le emozioni di un volo aereo nell'areoplano di Wilburg Wright mettendosi sul capo il caratteristico berretto di lana del perfetto aviatore e prendendo posto accanto al celebre americano.

Con l'acume che nessuno può negargli l' on. Sonnino constatando come l'areoplano non possa portare più di due persone, deve aver intravisto la possibilità di un ascensione addirittura di tutto il gruppo che lo riconosce per capo a Montecitorio e... si è lanciato nello spazio.

Non facciamo della cronaca perchè ormai la cronaca non la fa più che il *Giornale d'Italia*, perchè è il solo che abbia titoli — e che titoli! — per farla; ma rivolgiamo al nostro impareggiabile e cortese amico Sidney un altro di quegl' indovinelli che ci eravamo già abituati a dedicargli:

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
l'alato naviglio, che in vista dell'Urbe
ben alto ti assunse sull'umili turbe?
Non v'erano intoppi lunghesso la via,
ma l'aspro tuo fato, che a te muove guerra,
ti volle ben presto di nuovo giù in terra;
ben presto il motore subì un'avaria.
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

L'amico Sidney non ha bisogno di rispondere.

E' certo però che il suo bel gesto ha destato una vivissima impressione a Montecitorio, ed anche le sfere governative e quelle Altissime se ne sono impensierite come se si trattasse di una audacissima mossa politica, le cui conseguenze e la cui portata non si possono giustamente apprezzare.

Gli stessi socialisti vedono con simpatia il nuovo esperimento, come quello più adatto ad elevare le masse e ad alleggerir loro il peso della vita con la visione di un orizzonte più vasto e fors'anco di quell' aurora del chi sa per quanto latitante sole dell'avvenire, con l'abbattimento delle frontiere e conseguente confederazione universale.

Il Governo pensò adunque di correre al riparo per non farsi prendere la mano dal capo dell'opposizione costituzionale, e poichè la salvezza non poteva ricercarsi che nello sport, l'on. Giolitti ha chiamato a raccolta i suoi fidi, incitandoli ad allenarsi in quella branca sportiva per la quale sentissero una naturale disposizione o tendenza.

Per conto suo, il Presidente del Consiglio si è affrettato a pregare il collega Mirabello di fornirlo d'un costume completo da ammiraglio sottomarino per poter comodamente navigare sott'acqua col vantaggio sul suo competitore aereo, di non correre mai il rischio di... cadere.

— Il suo luogotenente Fortis fu un pezzo indeciso tra l'equitazione ed il *foot-ball*, ma poi si decise per il nuoto, visto che sdrajandosi in acqua a pancia all'aria riesce a fare perfettamente il morto,

Errata - corrige

On. Sig. Direttore,

Nella intervista comparsa nell'ultimo numero del preclaro suo ebdomadario — intervista che io non ho mai accordata — leggo parecchie inesattitudini che riguardano la mia Creazione. Mi conceda un lieve rettificamento:

« Quando Colladione, avo materno di Pulluzio e cugino carnale di Latrinico, si recò nell'Autonomàsia — di cui era Re il celebre Photosterio il Piroconofobomedonte, marito a Kotonina la bella Tracia rapita a Pidochèo, durante le lotte epiche dette le « Marmellate » (o anche « Stilobate » secondo Metòlo Pornògrafo) — solo allora avvenne, e non prima, il fatto incestuoso da cui trasse origine il mio Drama.

Ond' è che errerebbe colui che affermasse essersi recato Schidione in compagnia del genero Reoforo a Sùtara presso le Sinèdoche, per implorare da loro la liberazione delle due sorelle Ernia e Cisti dalla schiavitù in cui giacevano fino dall'epoca dei primi popoli Lassativi.

Del resto basta, per convincersi di ciò, consultare le « Didascalie » di Fracasso da Velletri ».

Tanto per la verità e sopra tutto per la chiarezza.

Avo
GABRIELE D'ACQUANUNZIO

Caruso ha perso la voce

Nella sedicesima pagina degli annunzi economici del *New-York-Herald* si leggeva questa curiosa inserzione:

« *Mancia competente a chi ritroverà voce da tenore in perfetto stato di conservazione smarrita nei pressi del Palazzo delle Scimmie. — Chi la trovasse è pregato di portarla all' Impresario del Covent-Garden* ».

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Del collegio fu eletto di Biandrate
un chimico nonchè commendatore
che fu di Campanozzi vincitore
nelle elezioni prossime passate...
Gran baffi e la persona piccolina
ha *RODOLFO* onorevole *MOLINA*

Il nuovo « *Voto* » di Francesco Paolo Michetti dal recentissimo punto di vista del neo-senatore. Quadro originale di cui il governo ha ordinato numerose copie.

Mauritania diretto a Londra. Egli è fuori di sè per la pubblicazione delle voci intorno alla sua pretesa malattia alle corde vocali.

« Dichiara tali voci calunniose e diffamatorie e si riserba al suo arrivo a Londra di querelarsi per danni e interessi ».

Benissimo: solo osserviamo che trattandosi di un tenore, è naturale che corrano delle voci intorno a lui; saranno probabilmente voci di tenori gelosi e rivali; ma la stampa ha il diritto di raccogliere queste voci e di farle sentire; faccia anch'egli altrettanto.

Appena arriva a Londra si metta a cantare e noi raccoglieremo la sua smentita al fonografo.

In caso contrario ci quereli, e ci faccia magari appiccare... alle sue corde vocali.

(*N. d. R.*)

Il Pittosenatore

Avevamo appena finito di scambiare quattro chiacchiere con Gabriele signor della rima, quando il signor del pennello apparve sulla porta e mentre egli entrava nell'ampia sala noi entravamo senz'altro in argomento:

— Sicchè Ella - senatore - entra con piacere nella vita politica?

— Che vuole, non posso portarvi molto spirito di combattività, perchè da molti anni ho venduto al governo il mio *voto*, ma appena nominato legislatore ho pensato subito che se ne poteva fare un altro riveduto e corretto non le pare?

E in così dire Francesco Paolo Michetti ci mise sotto gli occhi il bozzetto che riproduciamo qui sopra aggiungendo:

— Sono un pittore di figura e ce ne ho messe molte: brutte e belle tutte insieme.

— E ha forse dei progetti per la sua arte politica?

— Oh certo dei progetti, dei disegni di legge e di tutti i colori.

— A proposito di quali intende servirsi?

— Non certo dei colori politici; ormai è provato ch'essi si alterano facilmente. Però ho intenzione di lavorare assai. Voglio dipingere tra l'altro una gran tela dove non si veda nulla: un fondo nebuloso velato di mestizia dominato da un punto interrogativo - com'Ella intende - che dia l'idea dell'opposizione ministeriale.

— Ho capito. E ritratti continuerà a farne?

— Certo; ho già un'ordinazione del collega Tajani, il quale desidera di essere riprodotto nel caratteristico costume del doge Cornaro.

— E poi?...

— Poi mi è stato pure proposto di decorare la calvizie del collega Pierantoni, ma non ne farò nulla perchè soffro di vertigini, mentre invece ho intenzione di dipingere un quadro storico dal titolo *Una mezz'ora di laticlavio* pel quale il sindaco Nathan si è gentilmente offerto di servirmi da modello.

— Benissimo! Cosicchè dopo esplicata tutta l'attività ch' Ella sente dentro di sè potremo avere presto il piacere di vederla in uniforme da ministro.

— Per carità, non desidero tanto. E poi crede che mi starebbe bene?

— Oh, una pittura!

I GRANDI RIFIUTI
dell'Esposizione di Venezia

Abbiamo da Venezia:

(c. c. a.) — Dopo visitata la « Biennale » mi sono recato al palazzo Busetto in Calle dei Scartai, a dare un'occhiata alla mostra dei rifiutati ed eccovi alcune mie impressioni che giustificano appieno le severe decisioni del Comitato d'accettazione:

Sala A, N. 3. — *Triplice alleanza*, figura imperfetta, mal modellata e peggio costruita. La base è un vero orrore.

N. 69. — Quadro di soggetto grecastro: *Capriele alla ricerca d'Incesto*, nel quale, se togliamo una voluta artificiosità di forma, non resta che una sciatta imitazione del *Piccolo tempio di Venere*, opera giovanile di Mastro Turbo detto il Solitario.

N. 16. — *La guardia notturna*, visione macabra di Roma al tempo dei Barbari. Buono il primo piano, pessimo il quarto.

Scala B. N. 23. — *Il vinto*, di F. Santini, tutt'altro che una giovane speranza dell'Arte. E' una mezza figura un po' strana, malgrado un lodevole sforzo dell'autore per la ricerca del motivo... che è semplicissimo.

N. 2. — *Gli esclusi*, gruppo plastico di due personaggi ormai mitologici: Duilio e Ildebrando che da lontano par si sorreggano a vicenda, ma da vicino cadono... in disgrazia del loro Dio.

N. 99. — Due buoni studi del Casana, molto ritoccati, di un'intonazione uniforme... grigia. Hanno per titolo *Scenate militari*, e sotto c'è scritto « non finiti ».

Sala C. N. 34 .:. *Tramonto*. Paesaggio laziale del Block, un inglese che da 10 anni risiede in Italia. Vi si rivela un po' di inesperienza malgrado la discreta buona volontà. Scadentissimo come studio d'ambiente, ha sul davanti un pastorello contribuente che mangia cipolle, mentre un treno in lontananza fischia, fischia!...

N. 1. — *Mezzanotte*. Studio eseguito al lume di luna ed a una sola tinta, anzi a mezza tinta per economia.

N. 90. — Sonnino ha un panorama di Centocelle preso a volo d'areoplano, con occhiali da *chauffeur*. Questo giovane, per quanto di belle speranze, non è ancora arrivato a darci il suo capolavoro e ormai disperiamo di lui, checchè ne dicano i giornali di Italia.

Sala D. N. 80. — *La vittoria di Lepanto*, grande quadro a soggetto storico nel quale l'autrice ha affrontato il pubblico e delle gravi difficoltà, senza riuscire del tutto allo scopo. La consigliamo di tornare ai suoi deliziosi « studi di nudo ».

N. 3. — *Ritratto di baritono*, del Todeschini; mezzo busto nel quale è troppo palese la stecca.

N. 40. — *Il giuramento*, del Murri, di cui tanto si parlava tempo fà, produce invece un senso di stanchezza nell'osservatore... romano. Lo giudicheremo meglio nella prossima riapertura del *Salon* di Montecitorio, dove dicesi che esporrà il *Programma* e il *Seggio*, attorno ai quali lavora da anni.

L'unica opera di cui non si capisce il rifiuto è quella che in apposita camera... mortuaria presentano due autori russi di cui sfugge il nome a me e all'autorità giudiziaria. Si tratta d'un *Interno* di baule, quadro di natura morta da molti giorni e molto ben riuscito.

Nei campi d'Eliso

Giovanna d'Arco

M'hanno arrostita come fattucchiera
poi ci hanno ripensa'o e alfin, ravvolta
nella francese tricolor bandiera,
dei Beati tra il coro m'hanno accolta.
Come mutano i tempi!

Giordano Bruno

Te beata due volte! a me d'intorno
pur arse il rogo, d'eresia accusato.
Son dunque a mezza strada, e forse un giorno
potrò sperare anch'io d'esser beato...
ma intanto... sto fra gli empi!

Giovani Turchi diventati... vecchi per i dispiaceri, cercano occupazione.... di Costantinopoli.

La sgnera Zvanneina D'Arco - Ghislieri di Bologna, naturalizzata francese, la ringrazia tutte quelle brave persone che s' in vlò dsturbàr, che si sono volute disturbare per lei l'alter dè in San Pir, l'altro giorno in San Pietro, dichiarandosi confusa e insieme felice e.... beata.

E' questi il volatore in areoplano,
ch'è quanto dire l'uomo uccello Wright,
il molto taciturno americano
che tutti i giorni spicca un volo: All right!

Se di solito parte da un pilone
ne sa fare anche a meno Wilbur Wright
e conduce con sè molte persone
a navigar per gli ampi azzurri: All right!

Con l'onorevol Sidney Sonnino
salì un giorno alle stelle Wilbur Wright,
volò lontano, ritornò vicino,
e poi di nuovo spiccò il volo: All right!

Gli avvenimenti in Turchia

(Servizio telegrafico particolare del TRAVASO)

Costantinopoli, 21.

(*Fez*) Avrete già appreso da tutti i giornali, in che consista questa rivoluzione la quale non è che una controrivoluzione alla rivoluzione, che per rivoluzione, a sua volta, fa la controrivoluzione alla controrivoluzione, nel tempo stesso in cui la rivoluzione della controrivoluzione si rivoluziona in controrivoluzione della rivoluzione ecc. ecc.: potrete continuare così fino a domani, chè tanto non vi sbaglierete mai.

Costantinopoli, 22.

(*Fez*) I vecchi turchi pare che si lascino vincere dai giovani turchi, anzi, molti vecchi turchi sono ormai diventati giovani turchi!

Avrete notato che qui i partiti si suddividono per età, non per colore, come da noi, che abbiamo i rossi, i neri, i verde mare, come don Romolo Murri! Una tale suddivisione sarebbe impossibile in Turchia, dove tutti i partiti sono..... turchini, naturalmente!

Costantinopoli, 23.

(*Fez*) Il Bosforo è in un periodo di tale e tanta infiammabilità, che a poco a poco, da Bosforo diventerà... fosforo!

Tutta la Corte del Sultano è in subbuglio. Gravi questioni sono state messe sul tappeto.. turco! I soli che finora non si lagnano, sono i guardiani dell' *harem*, perchè han dichiarato alle truppe che essi non hanno degli argomenti solidi ai quali appigliarsi per far la rivoluzione. Essi sono contro il partito *Unione!*

Costantinopoli, 23.

(*Fez*) La rivoluzione pacifica procede senza incidenti. Le autorità hanno garantito il mantenimento dell'ordine. Nella giornata sono stati fucilati, in segno di gioia, sedici ufficiali dell'*Unione e Progresso*, e in una dimostrazione di simpatia verso il governo sono stati soffocati dagli abbracci quattro ministri e un sottosegretario. I negozianti cristiani hanno tutti la bottega aperta.

Stamboul, 23, ore 16.

(*Fez*) Il Sultano assicura di non aver preso parte alla rivoluzione. Uguale assicurazione dànno per conto proprio i giovani turchi, e il Comitato liberale. I soldati, per conto loro, garantiscono di non aver mosso un dito.

Il governo ha giurato di non essersi impicciato di nulla. Sembra quindi che la rivoluzione sia una invenzione dei corrispondenti di giornali esteri. Il Bosforo è pieno di finti cadaveri, che fanno il... morto.

Galata, 23, ore 16.

(*Fez*) Continuano gli assalti ai negozi. Nella serata saltarono in aria colla dinamite una pasticceria greca, una macelleria armena, ed una cappelleria europea. Una fezzeria turca è stata rasa al suolo.

Costantinopoli, 25, ore 16.

(*Fez*) La moglie di Perdindirindine effendi, ministro fuggiasco, per convincere i soldati che suo marito non era più in casa, è scesa in strada, e scoprendosi il petto, un petto meraviglioso, ha gridato:

— E ora tirate, se avete coraggio!

Ma nessuno dei presenti tirò.

Al che la bella dama avrebbe esclamato:

— Eunuchi!

L'asta della bandiera su Yldiz Kiosk si è ripiegata. Continua la calma.

Pera, 26.

(*Fez*) Il Sultano è fuggito senza l' Harem, e si dice che si sia rifugiato alle Caroline, per non sentirsi troppo solo.

Costantinopoli e Salonicco non sembrano ancora mature ad una vera sommossa collettiva.

Si dice invece che Pera sia matura.

Vi manderò altri particolari.

Tra colleghi.

L'on. don Murri — Sono venuto a farle atto di omaggio poichè se non sbaglio anche lei è anticlericale e credente.....

Nathan — Infatti credo fermamente.... che lei ed io ci troviamo in un gran brutto impiccio.

Così, siamo dunque all'ultima giornata di corse, e con le corse sono terminati tutti i divertimenti romani .... Già, *motus in fine velocior* ...

— Ma che vai sistineggiando e almanaccando la fine d'ogni divertimento! Ma, sappi, citrullo, che, anche a corse finite, rimane sempre a Roma il **Cinematografo Moderno**, all'Esedra di Piazza Termini, diretto dall'impareggiabile cav. Alberini!..

— Ed ora che ritornate in Francia, figlia mia, raccontate pure le bellezze di questa Santa Roma, ma non dimenticate l'edificante canonizzazione di Giovanna D'Arco, la devota pastorella .....

— Ah, no, reverendo. E racconterò anche che dolci pranzi e che squisite cenette ho fatto al **Restaurant Costanzi** ... sa, quello a *côté* del teatro ...

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei mi dirà: Dice, ma adesso ti batti per un cignale, il quale, doppotutto, non è che una specie di porco indipendente, che esercita la professione libbera invece di averci un posto fisso?

Anzi, io ci dirò che è per questo che lo stimo.

Quando uno si deve aridurre a fare il magliale, è meglio farlo per conto proprio, invece di lasciarsi sfruttare da quel masticaccia dell'omo che ci mangia sopra.

Perciò, tutte le volte che portavo il pupo a Villa Borghese, quando rivavamo davanti a la gabbia indove c'era que la povera besta ci dicevo:

Impara, figlio mio, che l'indipendenza è l'osso di preciutto de la dignità, senza la quale l' omo cascherebbe da tutte le parte, con cui quest' animale qui ti arippresenta colui il quale si spezza ma non si piega, e mentre tu vedi che il lupo per essersi messo a fare il cane è diventato l'amico dell'omo, per cui fra zampate, bastonate e società zoofile lo hanno aridotto ai minimi termini, mentre tu vedi che la tigre te si umiglia fino a diventare gatto, con cui da reggina de la foresta eccola a mendicare un soldo di trippa, mentre tu vedi il serpente che bazzicando con l'omo finisce ciriola e il sindacalista ti diventa cavagliere, eccoti questo qui che disprezza onori e ricchezze, e quando l' omo ci domanda un preciutto, ci arisponde come l'imperatore Guglielmo al Principe Eulemberg: Dio me l' ha dato, guai a chi lo tocca!

Perciò, abbenchè sia una bestia e con quei peli sull'osso del collo sembri una pianta di scopette per le scarpe, arimirami che occhi fieri e che camminata disinvolta, che pare che dica: Io sono io e voi non siete un formaggio!

Laddovechè l'ultima volta che me ti ci recai, eccoti che ti trovo il cignale con una pezza sull'occhio, la quale diceva che alcuni zozzaglioni ce lo arreveno sguerciato.

Ecco, egreggio signor cronista, si io incontro uno il quale mi dica che l'omo è il più nobbile dell'animali, voglio essere impiccato con le budelle del Sor Filippo, che è il meglio amico mio, si non ci dò un mozzico in faccia tale che quelli del Conte Ugolino diventano, al confronto, boni de le cucine economiche.

Come, noi ti pigliamo l'infanzia ne la più tenera età e ci incominciamo a fare ignezzioni di Vispa Teresa a tutta battuta, perchè ti venga su di core tenero, ci spieghiamo come il pellicano arimedi al caroviveri facendosi mangiare dai figli, ci spieghiamo che l'ape è labboriosa, la scimmia mattacchiona e il vermine solitario è conservatore, tutto questo perchè nun maltratti le bestie, e eccoti un zozzaglione che solo pel gusto di fare una boglieria ci sguercia un occhio!..

Ma allora indove sta la civiltà? A che scopo, prima di tutto ti piantassimo il solito vessillo su quel colle che si lo tocchi schizza gloria imperitura e sacre memorie, eppoi ti abbiamo inventato tutti questi progressi, come automobbili, diriggibbili, arioplani, telegrafo senza fili, salvatacchi, case popolari, scacciapensieri e altri giochi di società?

Ma si con tutto questo un omo è tanto padron di casa che si vede una povera bestia con due occhi, va lì e introduce per forza un'economia del bilancio cacciandogliene uno, allora tanto vale mettersi il cappello su l'orecchia, farsi crescere il neo qui e buttarsi a fare la politica austriaca!

Abbasta, questo zozzaglione di un delinquente ha raggione lui che la questura indaga, perchè si invece di indagare acchiappasse i birbaccioni, a quest'ora doverebbero stare in galera!

Laddovechè è chiaro che si un rigazzino incomincia a tirare la coda al gatto fenisce assassino, e quindi si per caso incomincia con lo sguerciare un occhio a una bestia quasi feroce, quando è grande, il Padreterno fa bene a farsi un'armatura da guerriero antico, si no ci abbusca la parte sua anche lui.

Col quale la saluto e sono il

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc.

Il Natale di Roma

(*dal taccuino del nostro redattore*).

Nella mattinata. — Alle 8 1[2 arrivo a prendere il 1° tramw, con *trolley* in buono stato, che dopo 3[4 d'ora imbocca il Tunnel del Quirinale il cui pavimento è stato ricoperto in via provvisoria (e forse definitivamente) da un tappeto di velluto d'Utrech.

A Piazza S. Silvestro posso ammirare finalmente

...rno ha ordinato numerose copie.

...no i rossi, i neri, i verde mare, come don Romolo Murri! Una tale suddivisione sarebbe impossibile in Turchia, dove tutti i partiti sono..... turchini, naturalmente!

Costantinopoli, 23.

(*Fez*) Il Bosforo è in un periodo di tale e tanta infiammabilità, che a poco a poco, da Bosforo diventerà... fosforo!

Tutta la Corte del Sultano è in subbuglio. Gravi questioni sono state messe sul tappeto.. turco! I soli che finora non si lagnano, sono i guardiani dell'*harem*, perchè han dichiarato alle truppe che essi non hanno degli argomenti solidi ai quali appigliarsi per far la rivoluzione. Essi sono contro il partito *Unione!*

Costantinopoli, 23.

(*Fez*) La rivoluzione pacifica procede senza incidenti. Le autorità hanno garantito il mantenimento dell'ordine. Nella giornata sono stati fucilati, in segno di gioia, sedici ufficiali dell'*Unione e Progresso*, e in una dimostrazione di simpatia verso il governo sono stati soffocati dagli abbracci quattro ministri e un sottosegretario. I negozianti cristiani hanno tutti la bottega aperta.

Stamboul, 23, ore 16.

(*Fez*) Il Sultano assicura di non aver preso parte alla rivoluzione. Uguale assicurazione dànno per conto proprio i giovani turchi, e il Comitato liberale. I soldati, per conto loro, garantiscono di non aver mosso un dito.

Il governo ha giurato di non essersi impicciato di nulla. Sembra quindi che la rivoluzione sia una invenzione dei corrispondenti di giornali esteri. Il Bosforo è pieno di finti cadaveri, che fanno il... morto.

Galata, 23, ore 16.

(*Fez*) Continuano gli assalti ai negozi. Nella serata saltarono in aria colla dinamite una pasticceria greca, una macelleria armena, ed una cappelleria europea. Una fezzeria turca è stata rasa al suolo.

Costantinopoli, 25, ore 16.

(*Fez*) La moglie di Perdindirindine effendi, ministro fuggiasco, per convincere i soldati che suo marito non era più in casa, è scesa in strada, e scuoprendosi il petto, un petto meraviglioso, ha gridato:

— E ora tirate, se avete coraggio!

Ma nessuno dei presenti tirò.

Al che la bella dama avrebbe esclamato:

— Eunuchi!

L'asta della bandiera su Yldiz Kiosk si è ripiegata. Continua la calma.

Pera, 26.

(*Fez*) Il Sultano è fuggito senza l'Harem, e si dice che si sia rifugiato alle Caroline, per non sentirsi troppo solo.

Costantinopoli e Salonicco non sembrano ancora mature ad una vera sommossa collettiva.

Si dice invece che Pera sia matura.

Vi manderò altri particolari.

Tra colleghi.

...en. don Murri — Sono venuto a farle atto di omaggio poichè se non sbaglio anche lei è anticlericale e credente....

...athan — Infatti credo fermamente.... che lei ed io ci troviamo in un gran brutto impiccio.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei mi dirà: Dice, ma adesso ti batti per un cignale, il quale, doppotutto, non è che una specie di porco indipendente, che esercita la professione libbera invece di averci un posto fisso?

Anzi, io ci dirò che è per questo che lo stimo.

Quando uno si deve aridurre a fare il magliale, è meglio farlo per conto proprio, invece di lasciarsi sfruttare da quel masticaccia dell'omo che ci mangia sopra.

Perciò, tutte le volte che portavo il pupo a Villa Borghese, quando rivavamo davanti a la gabbia indove c'era que la povera besta ci dicevo:

Impara, figlio mio, che l'indipendenza è l'osso di preciutto de la dignità, senza la quale l'omo cascherebbe da tutte le parte, con cui quest'animale qui ti arippresenta colui il quale si spezza ma non si piega, e mentre tu vedi che il lupo per essersi messo a fare il cane è diventato l'amico dell'omo, per cui fra zampate, bastonate e società zoofile lo hanno aridotto ai minimi termini, mentre tu vedi che la tigre te si umiglia fino a diventare gatto, con cui da reggina de la foresta eccola a mendicare un soldo di trippa, mentre tu vedi il serpente che bazzicando con l'omo finisce ciriola e il sindacalista ti diventa cavagliere, eccoti questo qui che disprezza onori e ricchezze, e quando l'omo ci domanda un preciutto, ci arisponde come l'imperatore Guglielmo al Principe Eulemberg: Dio me l'ha dato, guai a chi lo tocca!

Perciò, abbenchè sia una bestia e con quei peli sull'osso del collo sembri una pianta di scopette per le scarpe, arimirami che occhi fieri e che camminata disinvolta, che pare che dica: Io sono io e voi non siete un formaggio!

Laddovechè l'ultima volta che me ti ci recai, eccoti che ti trovo il cignale con una pezza sull'occhio, la quale diceva che alcuni zozzaglioni ce lo avreno sguerciato.

Ecco, egreggio signor cronista, si io incontro uno il quale mi dica che l'omo è il più nobbile dell'animali, voglio essere impiccato con le budelle del Sor Filippo, che è il meglio amico mio, si non ci dò un mozzico in faccia tale che quelli del Conte Ugolino diventano, al confronto, boni de le cucine economiche.

Come, noi ti pigliamo l'infanzia ne la più tenera età e ci incominciamo a fare ignezzioni di Vispa Teresa a tutta battuta, perchè ti venga su di core tenero, ci spieghiamo come il pellicano arimedi al caroviveri facendosi mangiare dai figli, ci spieghiamo che l'ape è labboriosa, la scimmia mattacchiona e il vermine solitario è conservatore, tutto questo perchè nun maltratti le bestie, e eccoti un zozzaglione che solo pel gusto di fare una boglieria ci sguercia un occhio!..

Ma allora indove sta la civiltà? A che scopo, prima di tutto ti piantassimo il solito vessillo su quel colle che si lo tocchi schizza gloria imperitura e sacre memorie, eppoi ti abbiamo inventato tutti questi progressi, come automobbili, diriggibbili, arioplani, telegrafo senza fili, salvatacchi, case popolari, scacciapensieri e altri giochi di società?

Ma si con tutto questo un omo è tanto padron di casa che si vede una povera bestia con due occhi, va là e introduce per forza un'economia del bilancio cacciandogliene uno, allora tanto vale mettersi il cappello su l'orecchia, farsi crescere il neo qui e buttarsi a fare la politica austriaca!

Abbasta, questo zozzaglione di un delinquente ha raggione lui che la questura indaga, perchè si invece di indagare acchiappasse i birbaccioni, a quest'ora doverebbero stare in galera!

Laddovechè è chiaro che si un rigazzino incomincia a tirare la coda al gatto fenisce assassino, e quindi si per caso incomincia con lo sguerciare un occhio a una bestia quasi feroce, quando è grande, il Padreterno fa bene a farsi un'armatura da guerriero antico, si no ci abbusca la parte sua anche lui.

Col quale la saluto e sono il

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc.

Il Natale di Roma

(*dal taccuino del nostro redattore*).

Nella mattinata. — Alle 8 1/2 arrivo a prendere il 1° tramw, con *trolley* in buono stato, che dopo 3/4 d'ora imbocca il Tunnel del Quirinale il cui pavimento è stato ricoperto in via provvisoria (e forse definitivamente) da un tappeto di velluto d'Utrech.

A Piazza S. Silvestro posso ammirare finalmente le due nuove linee tramviarie municipali, i cui binari vennero — durante la notte — tracciati col carbone. E' già qualcosa!

Mi reco all'Esposizione Edilizia dove fanno bella mostra di sè parecchie « costruzioni » per bambini, in scatole da 2 volte 48 ciascuna, e quindi presenzio le evoluzioni di *carachè* e *salta-la-quaglia* eseguite dalle squadre degli Educatori popolari.

Prendo poscia una *botte* che con sole 13 lire mi conduce al Campidoglio, dove il Consiglio Comunale in seduta plenaria, che ha già inaugurato il calo (non « caro » intendiamoci!) dei viveri, sta prendendo le seguenti decisioni:

Sistemazione definitiva dei 1548 progetti per la... sistemazione di Piazza Colonna, negli archivi capitolini, con intervento degli oratori.

Prelevamento di una prima somma di L. 2,75 per gli studi da farsi circa l'ubicazione necessaria per il monumento a Dante.

Divieto di imporre altre tasse e imposizione del *tassametro* a due altre vetture.

Verso le 16 al Palatino venne scavato — presenti le autorità — un nuovo *sacello* con entro il tradizionale paio d'uova pel culto delle Deità femminili; quindi il Prof. Nispi-Landi illustrò il suo amico Claudio Appulo Lombrico e conciò per le feste Nerone, facendolo diventar rosso dopo avergliene dette di tutti i colori.

Sull'imbrunire ebbe luogo un *gardenparty* per festeggiare il felice tracciamento del 1° viottolo pel Giardino Zoologico.

Alla Camera

— E' inutile battere in ritirata, o lasciarsi intervistare. Occorre che i ministri dicano: tanto occorre per la difesa del paese, da spendersi così e così ..... noi giudicheremo.

Tra giornalisti

— L'intervista con Wright m'è andata male: a forza di fischiettare ha finito col farmi prendere cappello.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi** la vistosa Compagnia della *Città di Genova* ha continuato allegramente con la Vedova allegra, che oramai è convolata a terze, quarte, e centesime nozze col brillante principe *Danilo* Bordiga.

Ma ciò non pertanto la Vedova non più vedova rimane sempre brillantemente allegra e canora per virtù della signorina Marcella D'Orsa. E ciò significa che la *Città di Genova* non intende dare polvere agli occhi... neanche la *Polvere di Pimpirimpi*.

All'**Argentina** si va sempre a *Cena*.. .. *delle beffe*, che, tanto per capirci, sono dei brutti scherzi. Infatti ne succedono di tutti i colori o, diremo meglio, di tutti i sapori. Tanto che qualcuno non la può

digerire, come puossi ammirare nel finale del II Atto, qui rappresentato graficamente: *Giannetto* De Antoni abbraccia *Ginevra* Reiter, sotto gli occhi del marito *Neri* Chiantoni, che impazzisce di rabbia e di dolore. E il pubblico impazzisce anche esso, ma d'entusiasmo, per l'alta opera teatrale di Sem Cam Jafet Benelli.

Al **Valle** si è vista l'elegante Evelina Paoli *Fra due uomini*: Gandusio suo marito e Palmarini adoratore platonico. Ma il pubblico invidioso ha messo a posto il legittimo quanto l'illegittimo pretendente... per tornare ad applaudire la bellissima

Mercedes Brignone nella sua eterna *Giovinezza* di Capus, lieta e serena come [illegible] prima [illegible]. Anzi siamo già in estate [illegible] è difficile incontrarsi al [illegible] una *Do*[illegible]

Al **Quirino** la signorin[illegible], che [illegible] remo la prossima volta [illegible] molli che per tutto co[illegible] mente: Leonora, addio!...

E Leonora naturalmente se ne va per cedere il passo al [illegible] Rigoletto, che chiede vendetta, sì tremenda vendetta!...

Al **Nazionale**: Hip! Hip! Urrà! le corse delle Capannelle sono finite e il Concorso ippico non è cominciato ancora, ma i migliori e più educati cavalli si trovano sempre al brillante *Circo Guillaume*, che ha con sè anche la meravigliosa *Troupe* Prospero, che fa esercizi di grande acrobatismo.

All'**Olympia** e al **Margherita** solito elegantissimo spettacolo di varietà.

Questi duettisti francesi Leaubil e Leovel si possono appunto ammirare al *Margherita*, ove ha anche debuttato l'impagabile Cuttica, imitatore di Polin, e stornellatore senza paragoni.

ULTIME NOTIZIE

Echi della Beatificazione

Sovra un particolare interessante della cerimonia di Domenica scorsa in San Pietro i giornali hanno avuto la consegna di tacere, e *pour cause*; mentre, dal canto loro, gli organi liberali o non ne hanno avuto sentore o non ci hanno fatto caso.

Noi però, che siamo zelantissimi nell'esercizio della nostra nobile professione, ci sentiamo in obbligo d'informare del fatto i nostri gentilissimi lettori.

Si tratta dunque di questo: quando, nel pomeriggio di Domenica, il Santo Padre scese nella Basilica per prosternarsi ai piedi dell'altare della nuova Beata, a un certo punto si avvicinò alla bandiera francese e ne baciò un lembo con vero trasporto... nazionalista. E fin qui è cosa risaputa. Quello che non si sa è che da quelle sante labbra, appena dischiuse al bacio patriottico, tra la meraviglia e la crescente commozione dei quarantamila francesi presenti, uscirono a gran voce le fatidiche note della *Marsigliese* in questa guisa esprimentisi:

Allons, enfants d' la Sacristie
le jour de Jeann d'Arc est arrivé;
contre nous d' la Democratie,
l'étendard sanglant est levè.
Entendez-vous de la Montagne
mugir ce feroce Clemenceau
Mais qui s'en fiche? Ça m'est compagne
et je vous baise, en pleurant, le drapeau.
Aux armes, citoyens!
Formez vos bataillons!
Marchons, marchons
contre ces tigres impurs de francs maçons.

Dopo di che i pellegrini entusiasti intonarono il canto solenne:

O Signor, che dal tetto natio,
ci chiamaste fra Santi e con messe,
noi siam giunti all'invito di un Pio
giubilanti sull'aspro sentier.

Il gruppo navale

Alla Camera si va costituendo un nuovo gruppo, coll'intento di propugnare l'aumento delle difese marittime.

Ne faranno parte tutti i deputati soci della Lega Navale.

Sarà una specie di cenacolo marinanesco, fatto di uomini navigati, dove si fucineranno tutti i problemi attinenti alla nostra potenzialità navale. [illegible] presidenza onoraria è stata offerta a Nett[illegible] quella effettiva all'On. Gesualdo Libertini, [illegible]rito socio della Lega Navale, il quale [illegible] il contributo di tutta la sua esperienz[illegible] di fregate.

Del gruppo fanno parte anche Al[illegible] Baccelli, che ha promesso di scrivere sul[illegible]ento un romanzo, ma si spera che non m[illegible], e l'onorevole Bettolo, il quale si occuper[illegible] specialmente della difesa costiera, nonchè p[illegible] dagli attacchi del Partito.

L'On. Camillo Mezzanotte farà, sembra, p[illegible] anche lui del gruppo, perchè ha già fatto domandare se si paga nulla per esservi inscritto.

La primavera sacra

Per nobile iniziativa della Corda Fra[illegible] romani sono partiti alla volta di Triest[illegible] una pietra del Foro Romano, una del Vascello [illegible] notizia che [illegible] impareggia[illegible] per guarire gli acidi urici.

Il maestro (dei travet)

[illegible] insegnanti [illegible] ma in ugual guisa intendo l'Assessore [illegible], che li rimbrotta per troppo assenza di scuola. [illegible] che non può comandare? Vi sono delle scuole con maestri? [illegible] deve insegnare? Lo ignora il maestro, lo [illegible] spunterà il piano e la luce.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi, gerente responsabile

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno X

Milita-qua

Scena quasi Shakspeariana che si svolge AVANTI alla CRITICA quasi del nostro cattivo tempo.

INTERLOCUTORI

Turati — *quasi prence di Danimarca, ecc...*
Bissolati — *quasi Polonio, gran maggiordomo, ecc...*

Atto II - Scena IV.

POLOBISSOLATONIO

E cosa leggi nel mio scritto, o principe,
dove approvo la spesa che si suole
ogni anno arrotondar, perchè la patria
con l'arme, ormai, difesa sia?...

AMLETURATI

Parole...
e parole... e parole... in quegli articoli!
Smentiscono essi ciò che insieme un giorno
noi stabilimmo! Armar la patria? Un cavolo!
Novelle spese improduttive? Un corno!

POLOBISSOLATONIO

O mio buon prence, un corno è troppo mi-[sero;
diàmone due!...

AMLETURATI

Giammai! non una lira
mollar si deve! è tale il mio proposito.

POLOBISSOLATONIO

E molla!...

AMLETURATI

E tira!

POLOBISSOLATONIO

O tira o molla!...

AMLETURATI

Tira!...

POLOBISSOLATONIO

Ahi, come il senno egli smarrì dell'essere!..

LA CONQUISTA DI MARTE

« Gli astronomi la notte e il dì guardan la lu-u-na! ».

dice la canzonetta (alquanto impropriamente, poichè durante il dì la luna ha l'abitudine di andarci, per modo di dire, sotto i piedi) e guarda che ti riguarda, hanno potuto rapire al cielo i suoi segreti per rivelarli ai miseri mortali, nonostante la deplorevole noncuranza di questi per tutto ciò che non li riguarda troppo da vicino.

Non c'è astro oramai che non abbia la sua storia, le sue note biografiche e caratteristiche scrupolosamente segnate nel libro... nero, stavo per dire, della questura astronomica; e fino a un certo punto si comprende che a furia di studi si sia arrivati a stabilire certi dati e ad attingere certe informazioni, ma resta sempre un mistero il fatto di aver potuto sapere il nome di tanti astri.

Volete scommettere che se li sono inventati loro?

Per fortuna anche questo mistero sarà presto svelato mercè l'ultimo progetto di segnalazione interplanetaria escogitato dal professore Pickering (nat